Lotta e lavoro

«Criticateci, ne avete il diritto, ma non calunniateci», questo ha detto un uomo che ha preferito scontare 17 anni di carcere pur di non tradire il popolo

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 22 marzo 1946
ANNO II - N. 19 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50 — Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio — Telefono 1.43

ABBONAMENTI:	Anno	Semestrale	Trimestrale
	[illegible]	180	95
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commer. L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, accom., sentenze L. 9; Necrologie L. 12; Compart. lutto L. 25; Econom. L. 4; Ricerche persone L. 3; Cinema teatri sporti, lauree nascite matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

Quindicimila persone ascoltano l'importante discorso del compagno Scoccimarro

«Se oggi l'Italia nelle trattative di pace ha un titolo da rivendicare questo è il contributo dato alla guerra di liberazione con le decine di migliaia di partigiani caduti»

LA BATTAGLIA POLITICA per un'Italia repubblicana democratica indipendente

Il compagno Mauro Scoccimarro ha tenuto domenica 17 u. s. un grande discorso nella sala del Castello di Udine. Un apposito servizio di altoparlanti diffondeva la voce dell'oratore nel piazzale del Castello gremito di folla e in piazza Libertà.

Nella sala del Castello si notavano tutte le autorità cittadine, rappresentanti dei vari partiti politici ed associazioni.

Il compagno Pellegrini ha presentato con significative parole Mauro Scoccimarro che ha ricevuto pure il saluto di varie delegazioni di lavoratori. Poi il compagno Mauro Scoccimarro ha iniziato il suo discorso che qui di seguito riportiamo integralmente.

Cittadini, lavoratori di Udine,

non è senza la più viva commozione che io prendo oggi la parola qui dinanzi a voi. In questa città che già più di 25 anni or sono mi chiamò a far parte del suo consiglio comunale: l'ultimo consiglio comunale democratico poichè da allora si addensarono sul cielo d'Italia le nubi del temporale fascista e tutte le istituzioni democratiche andarono spegnendosi. 25 anni nei quali abbiamo vissuto la tragica esperienza del fascismo; 25 anni nei quali un regime di mostruosa tirannia ha portato il paese alla rovina ed alla catastrofe. Oggi il popolo italiano, è chiamato per la prima volta ad esprimere liberamente il proprio pensiero ad affermare la propria volontà, a ricostruire i suoi organi democratici rappresentativi di governo.

Tutti i comuni d'Italia sono chiamati alle elezioni. Rapidamente dopo, il popolo italiano dovrà eleggere la sua Costituente. Questo vuol dire che si inizia oggi una battaglia politica che ha inizio nella lotta amministrativa per i comuni, si svolgerà con le elezioni per la Costituente e si concluderà con la creazione di una nuova Italia repubblicana, democratica, indipendente. L'importanza politica di questo fatto, non può sfuggire a nessuno. Venti e più anni or sono il fascismo cacciò il popolo ed i suoi rappresentanti dalla scena politica italiana sostituendovi una schiera di tirannelli, di gerarchi e gerarchetti che dietro la coreografia esteriore nascondevano soltanto la fatuità e la corruzione.

Fu l'inizio del movimento che doveva condurre il popolo italiano alla dissolvenza ed alla rovina. Oggi il popolo italiano ricompare sulla scena politica come protagonista per riconquistare una ad una tutte le posizioni perdute e individuare quelle che furono le responsabilità del fascismo. Oggi si inizia un nuovo periodo della nostra storia che deve essere il periodo della rinascita del progresso del popolo italiano.

Gli italiani debbono restare uniti

In questo momento, noi stiamo compiendo in Italia una grande svolta storica e come sempre accade, in momenti come questi, stanno dinanzi a noi dei grandi pericoli. E il primo pericolo è questo: che noi in Italia, mentre abbiamo ancora bisogno di mantenere unite tutte le sane forze nazionali per la ricostruzione del paese non si sente ancora il bisogno di chiarire gli schieramenti politici, le posizioni dei partiti. E lotta elettorale vuol dire anche lotta di partito, di programmi di idee, critiche e polemiche; ma ciò che è assolutamente necessario è che in questa battaglia politica nessun partito dimentichi che c'è una condizione essenziale che sorge dai più profondi interessi della nazione. Noi dobbiamo restare uniti, nonostante tutte le differenze ideologiche, nell'opera di ricostruzione.

La critica reciproca dei partiti è un elemento utile per un regime democratico, ma questa critica noi dobbiamo condurla con lo spirito di chi vuole che il proprio alleato si corregga delle proprie insufficienze affinchè la sua azione divenga utile e fattiva. Io criticherò oggi tutti i partiti e chiedo nel contempo che tutti i partiti critichino il partito comunista, perchè solo da ciò si trarranno quelle forze che potranno servire all'interesse del paese.

Non si può essere nemici nel seno dello stesso popolo

Da vent'anni e più i partiti sono disabituati alla lotta politica, alla critica ed alla polemica che poi deve essere continuata sul piano del dibattito delle idee, del programma e del metodo. Sotto il fascismo, critica e polemica volevano dire guerra e morte, lotta per distruggere il proprio contradditore. In regime di democrazia si può essere avversari: non si può essere nemici nel seno di uno stesso popolo.

Desidero dire sin d'ora che questa mia critica è specialmente ispirata dal desiderio che queste insufficienze passate non si ripetano in avvenire. E' critica amichevole di chi vuole che il proprio alleato sia più forte possibile, è critica di chi pone al di là della ristrettezza degli interessi di partito, alla grettezza della competizione di parte, questa grande esigenza: «oggi si tratta letteralmente di salvare il popolo italiano dalla decadenza e dalla rovina».

Abbiamo iniziato una battaglia politica che durerà per due mesi ed il cui risultato sarà un chiaro risultato politico. Esso deve significare che il popolo italiano darà oggi il suo giudizio definitivo sul fascismo.

Le elezioni amministrative e quelle per la Costituente segneranno la condanna definitiva del fascismo. Il 25 luglio tutte le piazze d'Italia sono state invase da un popolo festoso e plaudente ed in quelle manifestazioni c'era il giudizio che il popolo dava sul fascismo. Dopo l'8 settembre, dalle forze del popolo si sono sprigionate le eroiche formazioni partigiane. E quella lotta di un'intera nazione fu il vero giudizio sul fascismo. Ma in quei momenti si trattava di grandi movimenti popolari agitati da una grande passione. Oggi si tratta invece del freddo giudizio politico che l'elettore solo dinanzi alle urne, esprime con la sua scheda. Oggi si tratta di far capire in Italia a tutti i residui del fascismo, a tutti i tentativi del neo fascismo che non c'è più speranza di rinascita per nessuna tirannia, perchè quando un popolo ha sofferto come il nostro, un rinnovamento nelle condizioni generali è inevitabile. E questo giudizio deve valere anche sul campo internazionale verso coloro che dubitano ancora dell'Italia (verso tutte quelle forze reazionarie che sul piano internazionale stanno in agguato per coglierci in peccato di ricaduta fascista, per strapparci la unità e la indipendenza nazionale). Ma oggi non esiste un governo fascista, non esiste un regime, non esiste un partito fascista e condannare il fascismo vuol dire condannare tutto ciò che il fascismo ci ha lasciato come eredità.

In che consiste l'eredità del fascismo?

In che cosa consiste l'eredità del fascismo, della quale taluni inconsapevolmente non si accorgono nemmeno? Consiste in una serie di abitudini, di costumi, di forme mentali ed anche di atteggiamenti politici.

Se dovessimo ricercare nelle diverse classi sociali quali sono quegli atteggiamenti che dobbiamo superare per l'instaurazione della democrazia noi abbiamo alcuni episodi recenti, molto significativi. Vi sono alcuni gruppi delle classi industriali italiane i quali sotto il regime fascista avevano acquistato abitudini a considerare la propria volontà come assoluta. La dittatura fascista che è stata la dittatura dei gruppi dell'alta finanza, dell'alta banca ed industria italiana, aveva abituato troppi di questi signori a considerarsi i padroni assoluti del paese.

Oggi che un regime di democrazia nuova sorge, molti non comprendono come questo loro potere possa essere condizionato e limitato e quando si è posto in Italia un problema che ha già dei precedenti, il problema dei consigli di gestione, primo timido passo per un nuovo clima nelle fabbriche italiane, noi ci siamo sentiti rispondere che in nome della libertà, per una questione di principio non ammettevano nemmeno la discussione su problemi di questo genere. Questi signori sono abituati a considerare la loro libertà come quella di schiacciare i lavoratori italiani. E c'è un altro abito mentale che sopravvive come eredità fascista: troppi industriali italiani sono stati abituati ad un regime finanziario per cui quando le cose andavano bene essi impinguavano i loro patrimoni privati e quando andavano male, pagava lo Stato, il popolo.

Oggi urtiamo spesse volte ancora contro questo stesso abito mentale.

Questo è ancora fascismo. Tutto questo deve scomparire dalla vita del nostro paese, dovrà scomparire, perchè non si costruisce un regime di libertà e di democrazia se la libertà non è eguale per tutte le classi e democrazia non è progresso per tutto il popolo. Non si ricostruisce in Italia un regime di libertà e di democrazia se non si soddisfa una esigenza profonda di giustizia che il popolo italiano attende ancora.

In Italia vi sono ancora delle classi che portano la responsabilità del fascismo. Troppi dimenticano che è stata la loro politica, la causa della miseria, della rovina, della maggioranza degli italiani e di fronte a queste classi sta il popolo lavoratore che nei giorni dell'insurrezione ha salvato il patrimonio industriale italiano. Nessuno può ignorare che noi possiamo concedere molte attenuanti per amore di unità nazionale: ma non possiamo tollerare che l'imputato prenda il posto del giudice. Possono fare questo, coloro che hanno salvato il paese: i lavoratori di tutte le categorie: del braccio e della mente ed anche quei dirigenti che hanno profondamente sentito questa necessità.

Il nuovo stato democratico sarà il tutore degli interessi del popolo

Io vi posso dire che vi sono uomini di questo genere in Italia e noi comunisti per primi abbiamo teso loro la mano per la ricostruzione, ma noi non siamo disposti a tollerare che coloro, sulle cui spalle cade la maggiore responsabilità del passato, possono dimenticare ciò che grava sulla loro coscienza. Il nuovo stato democratico, non sarà uno stato fascista. Il nuovo stato democratico in Italia sarà il tutore degli interessi del popolo, sarà lo strumento che deve realizzare un passo innanzi nel progresso dei lavoratori italiani. Non sarà la forza che piegherà l'operaio nelle fabbriche alla volontà del capitalista, ma sarà la forza che obbligherà il capitalista a rispettare la legge comune che vale per tutto il popolo.

L'atteggiamento dei grandi proprietari terrieri

Se passiamo ad un altro settore della vita italiana, noi troviamo ancora forti residui di eredità fascista. Vi è nella grande proprietà terriera in Italia un atteggiamento che non si differenzia per nulla da quello del 1922 quando per primi gli agrari cominciarono ad armare le squadre della criminalità fascista. Oggi i grandi proprietari terrieri in Italia, sono abituati ad esercitare un potere assoluto e noi assistiamo alla curiosa pretesa a non ammettere discussione perchè vengano riveduti i patti agrari imposti dal fascismo.

Pensare che sia possibile mantenere quasi intatti tutti i patti che un regime di vent'anni di coercizione e compressione ha imposto ai contadini riducendoli ad uno stato di servitù è prova di una mentalità così opaca la quale non può rappresentare altro che uno dei più cospicui residui di fascismo nel nostro paese. Ora bisogna rendersi conto che un'agitazione come quella dei mezzadri d'Italia ha potuto durare un anno senza arrivare a nessuna conclusione. Questi signori possono aver approfittato della situazione di un Governo mezzo impotente, ma non possono dimenticare che verrà un giorno in cui dalle elezioni sorgerà un governo democratico. O costoro comprenderanno le nuove esigenze di vita oppure essi dovranno riconoscere per forza di giuste leggi quello che non vogliono riconoscere come loro dovere.

Bisogna che in Italia tutte le classi si convincano di una cosa e cioè che l'esperienza già fatta dal fascismo, non può più ripetersi. Oggi in Italia, proprio coloro che furono i responsabili dell'armamento delle prime squadre fasciste vanno rimettendosi per la stessa via. Sono stati i baroni feudali della Sicilia che hanno armato le forze della guerra civile ed i grandi agrari in Puglia a far risorgere le squadre d'azione.

Ebbene, non occorre insistere molto per ricordare a queste vecchie forze reazionarie che se il tentativo del 21 e del 22 ha potuto riuscire oggi il clima italiano è completamente cambiato e non c'è speranza per nessun gruppo, per nessun partito che con la violenza armata pensasse o credesse di imporsi alla volontà del popolo italiano.

Noi abbiamo avuto in Sicilia questo grande fatto nuovo in Italia: le forze armate dello Stato, i Carabinieri, i soldati, la polizia strettamente unite con la massa popolare per combattere le forze armate della reazione. Tutto ciò non è che un primo passo, ma ci dice per quale via cammina la nuova Italia. I lavoratori devono abituarsi a non vedere più nel Carabiniere, nel militare, negli ufficiali, i loro avversari, i loro nemici. Essi sono i loro amici e i loro alleati perchè queste saranno le nuove forze armate del nuovo Stato democratico in cui i lavoratori avranno una posizione principale. Non più un passato di sospetti e di contrasti con le forze che devono tutelare l'ordine e la legge: il popolo deve sentire nell'esercito e nelle forze di polizia l'espressione e lo strumento della loro volontà perchè la legge sarà anch'essa espressione della volontà del popolo lavoratore. Ed è per questo che noi oggi volgiamo lo sguardo con particolare attenzione a ciò che sopravvive di fascismo anche negli organismi politici dello Stato. Vi sono in Italia ancora molti uffici di polizia in cui non si è a sufficienza rinnovata l'aria che si respira, in cui si conservano gli schedari degli antichi sovversivi e non ci si cura abbastanza dei fascisti che ci sono in giro.

Una parte dell'innumerevole folla che ascoltava la parola del compagno Scoccimarro

Le forze armate unite alla massa popolare non devono appartenere ad alcun partito

Vi sono troppi uffici di polizia che non hanno ancora compreso che l'attività di polizia del nuovo stato democratico deve essere parallelamente volta verso tutti i cittadini ma specialmente verso le classi dalle quali più difficilmente potrà venire la violazione della legge. Nel nuovo stato non saranno i lavoratori coloro che più da vicino minacceranno la legge, ma saranno quelle forze reazionarie che cercheranno di resistere. Gli alti funzionari non devono essere i padroni del popolo ma devono essere i servitori del popolo.

Vi sono ancora nelle forze armate, nell'Esercito, nell'Arma dei Reali Carabinieri, troppi ufficiali, troppi gruppi che non si sono liberati da quella forma mentis che il fascismo ha portato in loro trasformando l'Esercito in uno strumento di parte.

L'Esercito non appartiene a nessun partito, sta al disopra di tutti i partiti, è l'espressione della coscienza di tutto il popolo. Solo il fascismo poteva compiere il crimine del suo inquinamento. Ora troppi ufficiali non hanno ancora compreso che bisogna liberarsi completamente dalla mentalità fascista. L'esercito nuovo che sorgerà sarà veramente l'Esercito amato e sentito dal popolo perchè avrà un colore politico solo: libertà e democrazia, ma nessun colore particolare di parte. Ora il fascismo aveva portato questa distorsione mentale nel campo delle nostre forze militari e questa distorsione non è ancora completamente superata. E' questo un obbiettivo che noi dobbiamo tener presente perchè non si crea una nuova democrazia là dove non vi è garanzia che le forze armate siano al servizio della legge e non dei partiti.

Bisogna insegnare a tutti il gusto della vita onesta

Un altro aspetto è la profonda corruzione che il fascismo ha lasciato nella popolazione italiana. Corruzione di costumi, di mentalità, di abitudini e lasciate che io vi dica che se veramente in Italia si fosse potuto realizzare quella che il fascismo amava chiamare la «casa di vetro» vi posso dire che se gli italiani avessero potuto vedere fino a che punto era arrivata la corruzione ne sarebbe stomacati per secoli. Vi posso dire che laddove sedevano i grandi uomini, coloro che dovevano rappresentare l'élite del popolo si è trovata tanta bassezza, tanta mancanza di dignità di carattere, tanta dissolutezza, tanto intrigo e tanto affarismo che, nei giorni in cui ne esaminavo i documenti, avevo l'impressione di mettere le mani nel fango. Questa corruzione non è ancora superata. Vi sono troppi centri di vita pubblica e di attività finanziaria ove inconsapevolmente quasi per spirito d'inerzia sopravvivono certe abitudini fasciste. Dovremo fare pulizia e se i mezzi normali non basteranno abbiamo profonda fiducia nell'onestà del popolo e sapremo impugnare anche una scopa di ferro. Bisogna insegnare a tutti in Italia il gusto della vita onesta, di chi vive con la coscienza tranquilla. Il gusto sano e forte di chi può aprire tutta la sua esistenza senza aver nulla di che arrossire. Tutto ciò non è predica moralista, non è sperare in un ideale di perfezione assoluta; ma ciò che ha fatto il fascismo non è mai avvenuto nella storia d'Italia. E' per questo che noi dobbiamo oggi risalire per una china erta e pericolosa perchè si possono facilmente ricostruire le fabbriche e le case, gli ordinamenti politici ed economici, ma ciò che è più difficile ricostruire è la coscienza e la vita morale di un popolo. E' per questo che fra le eredità del fascismo io voglio ricordare quello che si presenta oggi come un movimento così detto qualunquista. Un movimento che sorge con dei lati molto affini a quelli fascisti; con una organizzazione di senza partito, che parte in lotta contro la politica e che si trasforma quindi in partito con una sua politica. Il qualunquismo che organizza il malcontento creato da tutti i disastri del fascismo per rovesciarne la responsabilità sui partiti democratici, che si eleva a tutore degli epurati e che si fa avvocato difensore dei profittatori fascisti, che parte in guerra contro l'antifascismo e non si accorge di far rivivere nella forma e nello spirito la stessa prepotenza, la stessa arroganza ed autoesaltazione che era caratteristica del fascismo, che fa l'apologia dell'egoismo perchè il fascismo ha distrutto in Italia anche i vincoli ed i legami della solidarietà sociale. Ebbene è proprio il qualunquismo che discutendo della nostra politica economica ha osato affermare «che cosa può importare a noi di fare dei piani di lavoro per cinque anni, se poi ci capita di morire nel frattempo?» Un partito il quale pensa che i benefici della sua opera devono essere goduti personalmente da coloro ai quali viene chiesto un sacrificio immediato e non pensano all'avvenire questo è un partito che non ha avvenire nello stesso suo programma, nella sua coscienza e che pone come norma di vita politica il soddisfacimento immediato degli istinti di gruppi e di categorie. Un partito di questo genere non ha nulla da dire a quel paese che ha chiesto per 10 o 15 anni sacrifici inauditi al proprio popolo per preparare una era di benessere alle nuove generazioni. Non c'è partito in Italia che non abbia oggi questa esigenza fondamentale, di combattere tutte le forme dell'egoismo. Questa organizzazione qualunquista è l'organizzazione della diseducazione politica e della incompetenza. Un partito di questo genere, non è altro che una maschera dietro la quale si nascondono le peggiori tare del fascismo.

Le elezioni amministrative hanno oggi un particolare tono politico

La funzione che hanno oggi le elezioni amministrative è una funzione essenziale perchè si possa porre in Italia un problema di ricostruzione democratica e la liquidazione definitiva di tutte le eredità del fascismo. Non si risorge se tutto ciò che si ricollega al fascismo, non viene distrutto e superato ed è per questa ragione che le elezioni comunali possono segnare un passo di vera ricostruzione perchè nei comuni si possano costruire quegli organi democratici di autogoverno, perchè nei comuni si può creare la cellula fondamentale del nuovo stato democratico, perchè nei comuni si può costituire quella prima bandiera contro la quale si possono spezzare tutte le velleità reazionarie del nostro paese.

Le elezioni comunali, hanno un particolare tono politico, perchè è in competizione lo stesso corpo elettorale che domani eleggerà la costituente, ed è per questo che noi mettiamo in guardia contro quelle dottrine che affermano potersi separare, l'amministrazione dalla politica, perchè non c'è azione politica che non si traduca in azione amministrativa ed azione amministrativa che non si traduca in azione politica. Si fa politica ed amministrazione sia al Governo che nel più piccolo villaggio d'Italia. Noi sappiamo quindi ora, che la fisonomia dei consigli comunali ci annuncia di già quella che sarà la fisonomia politica della costituente. Noi sappiamo come sia inconcepibile pensare come possa esistere una maggioranza di comuni governata da fedeli monarchici quando in Italia si costituisse la repubblica. E' per questo che noi oggi, nelle elezioni comunali, facendo appello allo stesso corpo elettorale, sappiamo lo spirito che è sorto nel popolo italiano. Anche per le elezioni comunali non è indifferente per l'elettore sapere se colui o quel partito per cui si vota si orienterà in senso repubblicano o monarchico.

Repubblica e monarchia

Il problema monarchico in Italia è un problema che non bisogna porre dal punto di vista ideologico, come pretesa di partito, come questione di dottrina; bisogna porre questo problema sul piano politico concreto e chiederci: «Oggi in Italia l'interesse del popolo italiano che cosa esige: Repubblica o Monarchia?». La risposta a questa domanda a noi ci è data dalla storia. Se noi ripensiamo ai 70 anni di storia di unità nazionale noi possiamo individuare nella funzione della Monarchia e nei suoi compiti quale è il contributo che essa ha portato alla formazione dello stato italiano. Erano trascorsi poco più di 20 anni della costituzione dello stato che per eccesso di reazione e compressione delle forze lavoratrici abbiamo avuto il decennio sanguinoso di Crispi nel quale la miseria sollevò le masse contadine stesse ad un atto di ribellione generale contro cui lo stato italiano non ebbe migliore risposta che la galera, piombo e morte. A questo movimento corrisposero i moti della Lunigiana ed a Milano un generale prese a cannonate i milanesi e bagnò del sangue dei lavoratori le vie della città. E' in quell'occasione che il re si leva dinanzi al popolo italiano e concede un'alta onorificenza al generale carnefice. Sotto la monarchia l'Italia ha avuto, verso la fine del secolo, il suo primo disastro nazionale. E' stato sotto l'influenza monarchica che noi abbiamo avuto galera, domicilio coatto, avventure imperialistiche ed il disonore della sconfitta militare. Sullo scudo sabaudo rosseggiano troppe macchie, macchie di sangue italiano.

La vera storia dell'8 settembre il vergognoso tradimento della monarchia

Si è iniziato un nuovo periodo con l'inizio del secolo, un nuovo periodo di storia che dopo qualche decennio ci porta al fascismo e nuovamente reazione, galera, guerra civile ed ancora una volta guerra imperialista, sconfitta militare, disastro e catastrofe nazionale. Ora chi in Italia è il maggior responsabile del fascismo, dopo la classe che l'ha sostenuto e armato? E' la monarchia che ha aperto la via al fascismo, violando lo statuto. Non si può oggi dimenticare che la corresponsabilità della monarchia con il fascismo è stata piena ed assoluta per vent'anni. Non si può dimenticare che il tribunale speciale pronunciava le sue sentenze in nome di S. M. il RE.

Le offerte dei comunisti sono state respinte

E c'è il 25 luglio nel quale forse la monarchia avrebbe potuto tentare di prendere contatto con l'animo popolare. Ma fino a che punto la monarchia italiana si era distaccata dal popolo è dimostrato da quel miserevole proclama reale che a un popolo che usciva da 20 anni di tirannia vietava di lamentarsi e di recriminare. Dopo il 25 luglio noi abbiamo avuto in Italia lo stato d'assedio più feroce che sia esistito nella storia italiana. E' stato il desiderio di Roatta che ha consentito dopo il 25 luglio la fucilazione dei proletari mentre i fascisti rimanevano ancora liberi.

Dopo il 25 luglio abbiamo ripetutamente offerto al re ed a Badoglio la nostra collaborazione. Questa offerta di collaborazione è stata sistematicamente respinta e quando l'8 settembre maturò il tragico destino del nostro paese questi signori dopo aver rifiutato di porci in condizione di lottare e difenderci abbandonarono all'improvviso il popolo. Non faccio colpa al re di non essere stato un eroe e di non esser caduto al suo posto ma gli faccio colpa di non aver fatto il minimo del suo dovere, lasciando delle disposizioni per le autorità che rimanevano sul posto, perchè a Roma quando noi comunisti all'8 settembre di sera, d'accordo con tutti i partiti del C.L.N. abbiamo fatto appello all'insurrezione armata per difenderci contro i tedeschi per impedir loro l'ingresso alla capitale, noi abbiamo visto che i proletari che dalla periferia venivano al centro della città per essere avviati alle barricate con il tricolore e le armi, venivano fermati e disarmati dalla polizia. Mentre si combatteva contro i tedeschi, in nome del re a Roma, si disarmavano le forze della resistenza popolare.

Il re deve rispondere anche di questo.

L'accusa che solitamente si muove alla monarchia è la fuga.

I capi, in generale, hanno il dovere di rimanere al loro posto e se è necessario di cadere per primi perchè essi devono dare l'esempio di ciò che si deve fare. Mentre a Roma tutti credevano che il re fosse in Abruzzo a dirigere la resistenza egli era già fuggito lontano dal pericolo; e quando la mattina del 9 noi comunisti proponemmo che il C. L. N. si trasformasse in Governo provvisorio quella proposta non fu accettata perchè troppo audace e quando si volle vedere quello che ancora rimaneva del Governo Nazionale, trovammo al Viminale, pochi vecchietti pallidi di paura. Fu in quel giorno che si cercò di galvanizzare le forze popolari, ma era avvenuto che tutta la politica dei 45 giorni aiutò la quinta colonna fascista a disarmare i soldati a creare il disordine ed il panico. Questo fu il disonore gettato sul popolo italiano. Noi da questo disonore, ci siamo ripresi con la guerra partigiana e l'insurrezione, ma se la guerra partigiana ha rivelato il nuovo valore morale della nazione italiana, non deve farci dimenticare che ciò che è caduto nella coscienza del popolo deve cadere anche nelle istituzioni e nelle leggi. Ed ancor oggi, nella lotta politica, quale funzione sta assolvendo la monarchia? Essa è divenuta il centro di tutte le forze reazionarie neo fasciste. Ovunque esiste un privilegio, questi si aggrappa alla monarchia. La monarchia è oggi in Italia la sola speranza delle forze reazionarie. Se noi in Italia vogliamo oggi garantire la libertà e la democrazia, condizione prima, essenziale è di dichiarare la decadenza della monarchia. Noi in Italia vogliamo garantire l'unità del popolo italiano se vogliamo impedire che nuovi e più forti conflitti possano sorgere nel seno del nostro popolo. Se vogliamo mantenere l'indipendenza nazionale è necessario abolire la monarchia.

La monarchia ci divide la repubblica ci unisce

Oggi si è rovesciato il detto storico: la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide. Oggi bisogna dire invece che una nuova realtà storica è maturata: la monarchia ci divide e solo la repubblica può unire tutti gli italiani. Noi chiediamo a tutti i monarchici onesti di votare per la repubblica italiana.

Che repubblica?

Una repubblica democratica ed in questa parola noi intendiamo esprimere questo concetto: un regime che garantisca contro ogni ritorno reazionario, un regime nel quale la libertà deve essere garantita per il popolo, ma non deve essere concessa libertà al fascismo di ricominciare l'esperienza iniziata 20 anni fa. Un regime che assicuri un più largo controllo popolare sulle attività dello stato, sugli organi politici ed amministrativi; un regime che abbia una costituzione deliberata dal popolo senza il bisogno di chiedere il permesso a nessuno. Un regime che nel suo interno non riconosca nessun potere e nessuna autorità che non sorgano dalla volontà del popolo. Un regime in cui non sia più possibile a nessun governo, di portare il paese verso nuove avventure belliche senza nemmeno sentire l'opinione e la volontà del popolo. Un regime che possa affrontare e risolvere tutti i problemi sociali che si porranno sulla via dello sviluppo e del progresso del popolo italiano senza bisogno di ricorrere a violenze a coercizioni ed a pericoli di guerra civile. Per noi la repubblica democratica è un ordinamento che deve sbarrare le porte del passato e mantenere spalancate le porte dell'avvenire. Per noi la repubblica deve essere un regime che deve garantire al popolo lavoratore tutto il progresso che la civiltà rende possibile.

Questa non è la democrazia prefascista. In questo noi siamo molto precisi perchè la democrazia prefascista, portava nel proprio seno i difetti e le tare che si ricollegavano al risorgimento nazionale. Dal suo seno hanno potuto uscire le condizioni che hanno favorito la nascita del fascismo. Noi vogliamo una democrazia che faccia questa esperienza storica, che ponga cioè le sue basi sui più larghi strati sociali come non è mai stato fatto per il passato.

Un nuovo regime non si può costituire se esso non avrà non solo il consenso della maggioranza, ma quello della stragrande maggioranza del popolo italiano.

Non si potrebbe costituire la Repubblica con 50 più 1 e così la monarchia non potrebbe reggersi su di un tale risultato.

Sarebbe questo un pericolo di rottura e di divisione del popolo, un pericolo di guerra civile, di interventi stranieri e perdita dell'indipendenza. E' per questo che la repubblica che noi vogliamo istituire vogliamo che sia tale, affinchè ad essa possano aderire tutte le classi della società italiana. E' per questo che le nostre riforme, ciò che noi proclamiamo un problema della Costituente si mantengono entro i limiti di possibilità affinchè tutti i partiti possano aderirvi.

La repubblica potrà sorgere solo se poggerà su solide basi

Non vi sono problemi di un salto nel buio, ma vi sono i problemi imposti dalla realtà per accelerare la rinascita del paese. La repubblica democratica in Italia può sorgere solo se si appoggerà sopra una larga base la cui forza principale deve essere quella costituita dai lavoratori italiani. In Italia, la grande maggioranza del popolo è costituita da italiani che non hanno nulla da temere anche dalle più ardite riforme sociali. Ecco perchè noi crediamo di poter costruire in Italia un regime repubblicano in una forma tranquilla e pacifica perchè quando una grande maggioranza avrà espresso il proprio pensiero e la propria volontà è molto difficile che gruppi di minoranze possano tentare l'avventura del colpo di stato. Ma se qualcuno ancora pensasse di ricorrere a mezzi di questo genere noi comunisti sappiamo che da soli avremmo la forza di sollevare tutto il popolo italiano in un'ondata irresistibile. E' per questo che bisogna guardare con fiducia all'avvenire ed è per questo che noi oggi, avviandoci alla lotta politica per le consultazioni popolari possiamo ancora guardarci attorno ed esaminare le posizioni dei singoli partiti.

E' spiacevole che la D. C. non abbia scelto ancora tra repubblica e monarchia

Ogni partito si presenta con un suo programma che riguarda l'avvenire. Ma io vorrei consigliarvi di fare più attenzione a ciò che è stato fatto nelle azioni piuttosto di quello che si prometta di fare per l'avvenire, poichè gli uomini si giudicano per quello che fanno e non per quello che dicono ed uno degli elementi di giudizio più importanti è l'esperienza di questi ultimi due anni di attività politica.

Una prima divisione generale è questa: Ci sono due tendenze politiche fondamentali: una per conservare il più possibile ciò che esisteva in passato; l'altra che tende ad un rinnovamento.

Se noi ci poniamo di fronte al problema istituzionale, il primo rilievo critico che dobbiamo fare è questo: è una cosa spiacevole che esistano due partiti che non hanno ancora deciso nazionalmente il proprio atteggiamento di fronte al problema istituzionale. E' una cosa spiacevole perchè nulla di più pericoloso vi può essere che introdurre l'elemento dell'equivoco. Ora dopo vent'anni vi era dovere morale di presentarsi al popolo con una posizione ben definita sul problema istituzionale. Purtroppo vi sono dei partiti in ritardo ed altri che non si sa se prenderanno una posizione mentre già il popolo è chiamato a pronunciarsi indirettamente su questi problemi con le elezioni amministrative. Qui in Friuli ho visto con piacere che la grande maggioranza della D. C. si è pronunciata per la repubblica. Noi più che mai sentiamo la necessità che al più presto sia chiarito questo problema perchè non può avvenire che il voto di forze repubblicane possa esser dato a beneficio di forze monarchiche. Sarebbe un inganno per il popolo e questo elemento di incertezza e di equivoco deve essere elemento per la chiarificazione degli orizzonti politici degli elettori.

Per il problema della Venezia Giulia i comunisti italiani dicono: "Noi non acconsentiremo mai ad una soluzione imposta con le armi alla mano,,

Meglio rinviare una soluzione definitiva... - Le due nazioni democratiche possono ancora intendersi domani

Un'altro problema importantissimo è quello dell'epurazione attorno al quale alcuni partiti hanno avuto delle forti reazioni. Particolarmente lo voglio rivelare qui ciò che il popolo italiano non conosce ancora e che è il retroscena legislativo dell'epurazione perchè tutti possano giudicare sulla base dei fatti a chi spetti la responsabilità che l'epurazione non è andata come avrebbe dovuto andare.

Si era fatta una legge sull'epurazione che aveva dei grandi difetti e quando si è chiesto al mio partito di assumere le responsabilità dell'epurazione in Italia e si è chiesto la mia persona per quest'opera, noi abbiamo posto delle condizioni. Abbiamo detto che avremmo accettato un così difficile compito a patto che si fosse modificata la legge in tre punti.

Nelle provincie, l'autorità suprema dell'epurazione doveva essere il Prefetto. Ma si poteva affidare ai prefetti il compito dell'epurazione prima che venisse epurata la stessa schiera dei Prefetti?

A capo di tutte le commissioni, per legge, ci dovevano essere dei magistrati. Ma come si poteva affidare alla Magistratura questo compito, prima che la stessa Magistratura fosse epurata? Ciò avveniva anche per le commissioni interne dei singoli ministeri.

Una lotta politica per ostacolare l'epurazione..

Noi chiedevamo che fosse possibile istituire nelle provincie un organo indipendente e che non fosse necessario rivolgersi ai capi del personale della vecchia amministrazione. Quando si iniziò il lavoro non si riuscì a far realizzare nessuna di queste condizioni. Noi prendemmo l'iniziativa di creare delegati provinciali e di fare un lavoro preventivo, sospendendo dagli uffici, nello spazio di una settimana o due coloro che avrebbero potuto ostacolare l'epurazione.

Si è iniziata allora una campagna sulla stampa la quale denunciava la formazione delle liste di proscrizione. Tale situazione ha originato un conflitto che ha portato ad una crisi di governo. E' da allora che è andato gradatamente spegnendosi il problema dell'epurazione in Italia che non ha dato quel senso di giustizia che il popolo voleva colpendo in alto e perdonando in basso.

Questa colpa di lotta politica, noi riversiamo sul partito liberale e sul partito democratico cristiano. Una cosa ha turbato l'ambiente politico ed è che noi non ci siamo prestati a far risorgere un vecchio costume democratico e cioè che nelle azioni di Governo i fatti non debbano corrispondere alle parole. Tutti andavano predicando dal Presidente del Consiglio in giù che bisognava colpire in alto e perdonare in basso. Ed io perdonavo in basso ma quando cercavo di colpire in alto era estremamente difficile compiere qualchecosa di definitivo.

Noi avevamo parlato in questo senso al popolo italiano e quando è accaduto che qualche vero responsabile è stato allontanato, non si è potuto portare a compimento l'opera. Io non ho voluto piegarmi ed ho lasciato il mio posto ad altri. E' questa esigenza che noi vogliamo portare alla democrazia italiana e cioè che agli uomini di Governo, non sia possibile ingannare il popolo.

...e una crisi di governo per sabotare l'avocazione dei profitti di regime

Un altro problema è quello dei profitti di regime.

E' oltre un anno che lo Stato italiano ha avuto una legge così ben congegnata per la quale ha speso molti milioni e non ha mai incassato un centesimo. Dopo un anno e mezzo ci si è accorti che era necessario mutare la legge e si passò la legge al ministero delle finanze pensando di affidarla alle mie mani. Dopo aver fatto un'esperienza con l'epurazione dovevo farne un'altra con i profitti di regime.

In 15 giorni ho preparato una nuova legge per i profitti di regime che il Consiglio dei Ministri approvò con la resistenza dei liberali i quali chiesero che la legge venisse mandata alla consulta. Ciò non era nè necessario nè obbligatorio. La legge andò alla Consulta ed in capo a pochi giorni i liberali provocarono una crisi di Governo. Due mesi di crisi di Governo. Alla fine si ripresero i lavori e la Consulta esaminò la legge, articolo per articolo. Ci sono voluti tre mesi per varare la legge ed in tre mesi si sono persi molti miliardi della cui reperibilità io non posso garantire.

Mentre si negava il pane agli impiegati, si nascondevano i miliardi. Questa responsabilità ricade oggi sul partito liberale poichè esso, anche nella approvazione ultima e definitiva è stato l'unico partito che ha votato contro la legge. E' necessario che si sappiano le responsabilità politiche dei partiti perchè la collaborazione con tutti i partiti non deve significare riprodurre la situazione di oggi in cui tutti i partiti hanno la stessa posizione paritetica indipendentemente dalle forze che essi rappresentano. Il Governo così come è oggi costituito è un governo politicamente impotente; paralizzato perchè dei partiti che non hanno una forza reale possono esercitare la stessa influenza dei grandi partiti.

Un altro problema è quello attinente al cambio della moneta.

La campagna allarmistica sul cambio della moneta

Si è fatto in Italia molta campagna allarmistica sul cambio della moneta, del tutto ingiustificata e soprattutto ingiustificata per i medi ed i piccoli patrimoni. Si pone tuttavia un problema oggi in Italia e cioè che noi dobbiamo fare il bilancio del fascismo, di dieci anni di guerra e che questo bilancio ha un forte passivo che qualcuno deve pagare e che coloro che devono pagare non sono quelli che sono stati rovinati o quelle classi a patrimonio modesto. Vi sono in Italia sufficienti forze finanziarie di classi arricchite le quali possono venire incontro ai bisogni dello Stato. Non è vero che la grande ricchezza ed i grandi patrimoni non esistono più in Italia. Vi sono in Italia molti miliardari i quali sono poi anche i maggiori responsabili del fascismo. Ebbene è necessaria una legislazione finanziaria la quale dica al popolo italiano che non si può essere più ricchi al di sopra di un certo limite. Tutti coloro che superano questo limite, devono sanare le ferite dello Stato. I primi a pagare, devono essere i maggiori responsabili. Non deve avvenire lo sconcio che dopo aver lasciato ai veri profittatori della guerra nascondere i loro sopraprofitti, si vadano a fare gli accertamenti presso i piccoli contadini.

Erano tutti d'accordo al governo sulla utilità di effettuare il cambio della moneta. Ma quando ho potuto vedere, al mio ingresso nel Ministero delle Finanze, la legislazione finanziaria collegata a questa operazione, vi ho scoperto una grande ingiustizia.

Si volevano sottrarre alcune migliaia di miliardi del capitale liquido alla imposta straordinaria sul patrimonio. Si compiva una doppia ingiustizia: contro i lavoratori ed ai danni dei proprietari di case e di terreni che per avere i loro beni al sole non potevano sottrarsi alla azione del fisco. Ed è stato allora che, senza voler fare l'avvocato difensore dei terrieri, ho tuttavia detto che qualsiasi legislazione finanziaria deve rispondere ad un criterio di giustizia di fronte a tutte le classi sociali.

Io ho creato una nuova imposta straordinaria sul patrimonio che non piaceva più alle classi industriali italiane, pur non essendo una imposta severa. Era un'imposta giusta: ma in Italia si è purtroppo perso il senso della giustizia.

E' avvenuto che il cambio della moneta non andasse più avanti. Le difficoltà e gli ostacoli erano sempre più gravi. Il cambio della moneta era stato affidato alla organizzazione del ministro del tesoro. Sino all'ultimo momento, ci siamo trovati nelle condizioni che non era stato fatto quello che bisognava fare. Ed anche quando noi abbiamo richiesto la responsabilità personale della organizzazione tecnica, per un riguardo al ministro del tesoro ed alla Banca d'Italia non lo si è voluto fare.

In Italia esisteva un programma finanziario per il risanamento del bilancio dello Stato sino dall'ottobre dello scorso anno. A quella epoca tutti i provvedimenti erano pronti. Immediatamente si sarebbe messa in moto una macchina di risanamento effettivo per la vita del paese la quale si avrebbe aperto le vie del credito per la ricostruzione d'Italia.

Però, per tutelare e difendere alcuni gruppi industriali ed alcune categorie di capitalisti italiani noi non abbiamo potuto realizzare questa riforma che rispondeva realmente ad un interesse nazionale. In questo caso gli interessi di alcuni gruppi hanno sacrificato agli interessi di tutto il paese. E non era una cosa strana che fosse un comunista a difendere gli interessi nazionali contro le prepotenze degli interessi particolari ed è per questo che noi diciamo oggi che se le elezioni daranno al partito liberale una prevalente influenza nel Governo, non vi saranno mai, nè il cambio della moneta nè l'imposta sul patrimonio, poichè saranno ancora le masse lavoratrici che dovranno sudare per pagare i disastri che il fascismo e la guerra hanno regalato al nostro paese.

Ed io sono così convinto della profonda serietà di questo problema che, nonostante sia un errore tecnico finanziario pubblicare la già predisposta legge prima del cambio della moneta, lo farò egualmente perchè è bene che gli italiani sappiano che cosa significhi votare per un partito piuttosto che per un altro ed affinchè si sappia per quale via i comunisti marcino per risolvere i problemi della nazione.

Vi saranno teorici e specialisti che grideranno all'errore ed io risponderò che il pericolo che in Italia non si capisca l'importanza di questo problema è più grave della evasione. Preferisco che vi sia qualche piccola possibilità per qualcuno di ingannare ancora una volta lo Stato piuttosto che correre il pericolo che si dica che non è necessario ricorrere alle finanze straordinarie.

Se così non fosse, la finanza ordinaria peserebbe con il suo maggiore peso sulla massa popolare. Ora, mentre le elezioni sono in corso, la battaglia politica è ancora intensa attorno ad altri progetti di legge di cui uno sui profitti di guerra e di borsa nera con il nostro progetto per l'avocazione del 100 per cento.

Questi problemi stanno incontrando seri contrasti alla Consulta ed al Governo tanto che io non so se potremo farli passare.

Vi è poi l'imposta straordinaria su tutte le spese di lusso che superano un certo livello.

Qualunque persona può vivere bene senza mutare le sue abitudini, spendendo sei, settecentomila lire all'anno. Ma quando si supera questo limite, pare a me che non si può permettere a nessuno di vivere scandalosamente offendendo la miseria del popolo. Tuttociò che supera questa somma, a mio giudizio, dovrebbe essere confiscato.

Imposta straordinaria sulle spese di lusso

Successivamente, per venire incontro alle esigenze di altri partiti si è stabilita una graduatoria che dal 25 per cento di imponibile va fino al 100 per cento. Quando la Consulta ci ha rimandato indietro la legge, noi l'abbiamo respinta affermando che essa deve essere di applicazione immediata.

Questa è la situazione nella quale dobbiamo lottare, questa è la condizione di un governo che non è in condizione di risolvere nemmeno un problema di questo genere. E' per questo che abbiamo la urgenza assoluta delle elezioni affinchè in Italia si costituisca un Governo del popolo così come il popolo vuole e bisogno che ci sia. Per questo le elezioni devono farsi al più presto e noi oggi siamo portati a fare tutte le concessioni affinchè non si mettano in pericolo le elezioni per la Costituente perchè se non vi saranno elezioni in Italia non vi potrà essere nessun governo che possa governare, essendo le condizioni economiche del paese in tristissimo stato. Il paese non può più andare avanti in queste condizioni. Noi siamo riusciti a mantenere la unità nazionale con ogni sforzo, con ogni sacrificio ma non sappiamo se riusciremo mantenerla ancora se le elezioni non mandassero al governo una maggioranza che sia espressione della fiducia popolare. Anche su questo terreno l'esperienza del passato è un indice per il popolo. Non è indifferente votare per l'uno o per l'altro partito. Comunque voi votiate, sarà necessario che tutti i partiti collaborino assieme, ma che in questa collaborazione abbia gran de importanza il peso e l'influenza dipendente dalle forze che si rappresenta nel paese. L'elettore sa e deve sapere che nel momento in cui vota, per la parte che esso può portare alla soluzione del problema della rinascita del paese, il suo voto ha un grande e decisivo valore.

E passiamo ora a trattare il problema dei C.L.N.

Oggi i C.L.N., dopo essere stati lo strumento della liberazione del paese, sono caduti in una situazione di convalescenza perchè in Italia, la borghesia italiana non ha compreso che si è offerto ad essa una occasione eccezionale, di trovarsi, per la prima volta nella storia d'Italia, legata ad una medesima lotta con le grandi masse popolari.

Le forze dominanti nel nostro paese non hanno compreso come nei C.L.N. si dischiudesse una nota politica nuova che poteva creare nuove condizioni di vita politica per il paese.

Il problema dei C. L. N. La lotta partigiana

Dopo la liberazione, molti partiti hanno boicottato i C.L.N. mentre ancor oggi, e mai come in questo momento, i C.L.N. possono divenire degli efficaci strumenti di unità delle forze nazionali, possono divenire degli organi di collaborazione, di unità di governo e dello Stato, una forza politica nuova che permetta di mobilitare tutte le forze per la grande battaglia per la ricostruzione.

Ora è certo che se con le elezioni prevarranno i partiti di massa i C.L.N. avranno un nuovo impulso e potranno svolgere una nuova importante funzione. Se invece prevarranno le forze opposte i C.L.N. scompariranno dalla vita politica. Noi crediamo che qualunque organismo che serva a rafforzare i vincoli ed i legami fra le varie classi sociali in Italia ha una importante funzione sociale da compiere.

Attorno ai C.L.N. si è sviluppato il movimento partigiano e non è di buon gusto fare quella denigrazione che si è fatta, attorno al movimento partigiano. Coloro che vanno a ricercare nella vita partigiana, alcuni episodi dolorosi, e tacciono tutti gli eroismi, lo spirito di sacrificio, tutti coloro che dimenticano questo, che il movimento partigiano italiano è il simbolo della rinascita del nostro paese, costoro non hanno diritto di parlare in nome dell'Italia, in nome dell'interesse nazionale; ed i C.L.N. che sono stati il fulcro del movimento partigiano devono saper vivere nella coscienza del popolo perchè non c'è speculazione reazionaria che farà dimenticare al lavoratore che solo nel movimento partigiano è stata trovata l'unica forza che gli permette oggi di camminare a fronte alta dinanzi a qualsiasi popolo.

Non si fanno gli interessi del proprio paese facendo la cronaca degli atti di delinquenza, ma la forza morale si esprime nelle opere di quegli uomini che possono riscuotere il rispetto e l'ammirazione del mondo. Oggi noi nei partigiani ricordiamo gli eroi e vogliamo dimenticare i piccoli furfanti che prima e dopo la liberazione hanno speculato, insudiciandone il nome.

Ora desidero parlare dell'atteggiamento che in questo momento di lotta politica va assumendo la Chiesa.

Noi non comprendiamo perchè si senta il bisogno oggi, non di criticare l'ideologia comunista, cosa del tutto giusta, ma di usare contro di noi le armi del terrorismo spirituale.

E' un fenomeno nazionale, perchè oggi, i sacerdoti dimenticano un po' troppo di essere tali, perchè non è lecito negare i sacramenti ad una madre solo perchè suo figlio è un comunista, non è lecito rifiutare il battesimo ed il matrimonio, non è lecito servirsi di queste armi a scopo di lotta politica. Io voglio essere molto moderato, ma voglio ricordare che se noi comunisti, veniamo presentati un po' come i figli del demonio, dobbiamo ricordare a questi sacerdoti che in 20 anni, molti criminali dalle mani insanguinate hanno avuto la loro collaborazione ma mai la loro scomunica.

E' necessario il rispetto che gli italiani devono avere per la Chiesa e per i sacerdoti, è necessario il rispetto che tutti gli italiani devono avere per la coscienza del nostro popolo ma è necessario che certe forme di lotta scompaiano perchè non è lecito da una formula teorica di dottrine dedurre un giudizio morale sugli uomini e su di un partito.

Materialismo — si afferma — vuol dire obbedienza a tutte le esigenze della vita con rinuncia a tutte le esigenze spirituali ed ideali. Oggi si vorrebbe far credere che la dottrina teorica materialistica nella concezione storica ha in sè una mancanza di moralità.

Venticinque anni fa potevate ancora dire questo, non conoscendo la verità, ma dopo ciò che è avvenuto in 20 anni di fascismo nessuno ha il diritto di muoverci un rimprovero di questo genere.

Non c'è partito in Italia che raccolga nel suo seno tanta forza spirituale quanta il partito comunista ha saputo profondere nella lotta contro il fascismo. Migliaia e migliaia di operai per la riconquista della libertà in Italia hanno sacrificato i loro anni più giovani, la loro vita. Molti dei nostri compagni negli anni in cui eravamo noi in Italia a combattere il fascismo, andavano le galere e le torture; a migliaia i nostri giovani si battevano contro il fascismo, mentre coloro che oggi ci accusano di materialismo ignoravano allora che tutto si sacrificava per una esigenza spirituale e coloro che vorrebbero oggi denunciarci come un movimento privo di forza spirituale sono coloro che allora benedivano i gagliardetti fascisti.

Ora noi in Italia abbiamo bisogno di unità e una delle forze più potenti che può realizzare ciò è la Chiesa. Perchè, mentre da tante parti si chiede questa azione, perchè proprio voi, sacerdoti di Cristo, predicate la parola della disunione nel seno del popolo?

Differenziatevi pure ideologicamente, criticateci sul piano ideologico ma non calunniateci, perchè noi abbiamo per vent'anni sopportate le calunnie del fascismo ed il popolo italiano ancor oggi non ci conosce perchè non abbiamo accettato le calunnie del fascismo, ci siamo ribellati ed abbiamo lottato. Non tolleriamo ora le calunnie di qualsiasi altro partito od organizzazione.

L'atteggiamento della Chiesa nella lotta politica

Non è bene sorprendere l'ingenuità della piccola donnetta; non è lecito dirle di non votare per i comunisti altrimenti le cadranno le unghie e le si confieranno le mani. Quando si scende su questo terreno, noi potremo un giorno togliere i veli delle responsabilità politiche del disastro nazionale. Noi abbiamo ricoperto con il nostro silenzio molte responsabilità passate, non vorremmo essere costretti a scoprire molte verità ed a ricordare agli italiani che Mussolini era «l'uomo della Provvidenza»; che se è vero che la Chiesa ha in certi momenti, mosso critiche contro il fascismo, ha avuto di contro con lui motivi di corresponsabilità. Noi vogliamo che questo problema appartenga al passato ed in politica non bisogna mai far risorgere dei problemi che possono solamente fare del male al popolo.

Ma se si crede di poter abusare della nostra tolleranza e di mobilitare il popolo italiano contro il movimento comunista, è bene che si sappia che nessuno movimento democratico si può costituire specialmente nei paesi che hanno sottostato a 20 anni di fascismo senza la collaborazione e l'apporto del movimento comunista. La storia ha camminato ed il movimento comunista è oggi in Italia una forza nazionale con la quale non si può non collaborare, è una forza nazionale che non può rimanere all'opposizione perchè è troppo forte, è un movimento che ha in sè gran parte dell'avvenire del nostro paese. Noi chiediamo a tutti di collaborare con noi; ma a coloro che ci si schierassero contro, noi risponderemo in un solo modo: «Noi siamo capaci di superare tutti gli ostacoli».

Io vorrei rivolgere una viva istanza alle gerarchie ecclesiastiche: controllate un po' di più l'azione dei vostri sacerdoti perchè ciò, a lungo andare si riverserà a danno della Chiesa; perchè è bene che si sappia che sul piano politico, noi non riconosciamo nel sacerdote l'uomo che possa giudicarci politicamente. Il sacerdote è il rappresentante di un ordinamento spirituale. Il cristianesimo non è monopolio di nessuna classe perchè è profondamente radicato nella civiltà del nostro popolo. Noi obbedendo alla nostra coscienza, sappiamo di obbedire ad un senso di moralità diffuso in tutto il popolo. A quale giudice potremmo noi rivolgerci, che non sia la nostra coscienza?

Io potrei presentare a voi la biografia di tutti i dirigenti del mio partito e le presenteremo e dinanzi a quelle biografie, tutti i sacerdoti d'Italia possono scoprirsi e piegarsi in segno di rispetto.

Noi diciamo al popolo italiano che bisogna rispettare la religione, la Chiesa ed i sacerdoti, ma vogliamo che i sacerdoti stessi non ci mettano nella impossibilità di predicare il rispetto che il popolo deve ad essi, perchè molti di noi non potremmo mai riconoscere nei sacerdoti italiani coloro che come giudici ci condannassero sul piano morale, perchè su questo piano ci sentiamo così in alto da non vedere sopra di noi altri uomini mortali.

Nessuno può ergersi a giudice dei comunisti sul piano morale

Ed ora mi sia concessa ancora una parola circa il problema della epurazione. Si è compiuto l'errore di essere troppo indulgenti con i maggiori responsabili e non si è compreso che una delle maggiori esigenze era quella di colpirli. Ma oggi sta avvenendo un'altra cosa: dalla massa lavoratrice sta sorgendo la settarietà di colpire operai ed impiegati.

Io voglio ricordare ai lavoratori che una classe sociale non può concepire il proprio avvenire in funzione di classe nazionale, partecipe della direzione politica dello Stato, non può concepire se stessa come una forza di direzione nazionale se non riesce a raccogliere attorno a se la maggioranza del popolo. Quando oggi in alcune fabbriche ed in alcune aziende, si perseguita il piccolo fascista che in molti casi fu tale per necessità di fame, si dimentica che si condannano alla fame i suoi figli.

Noi non possiamo pensare a tanti bimbi, figli di fascisti, perseguitati dai lavoratori. Questo vuol dire compromettere l'avvenire della classe lavoratrice, perchè se ci sono delle classi che spontaneamente sono capaci di sentimenti di larga generosità, queste sono le classi del lavoro che più hanno sofferto, che sanno cos'è la miseria che più soffrono oggi e che più sono capaci di perdonare perchè hanno questa esperienza.

Io devo dire oggi a tutti che il 31 maggio si pone la firma ultima ai deferimenti per la epurazione. I maggiori responsabili devono essere puniti; ma alla gran massa dei piccoli fascisti, alla gran massa delle persone che o per ingenuità, o per incomprensione politica o per necessità o per abitudine di seguire le abitudini, si sono chiamate fasciste, noi dobbiamo dire una sola parola: «dimenticate il passato, costruite con noi l'avvenire». Bisogna prima o poi cancellare questa divisione di puri o di impuri, bisogna che prima o poi, questa parola di pacificazione sia detta ed io vorrei che la classe che prima di ogni altra potesse dire questa parola fosse proprio la classe dei lavoratori. Noi non abbiamo bisogno di continuare a trascinare per l'avvenire germi di odii, di violenze, di nuovi contrasti, noi abbiamo bisogno di ricordare il passato solo per trarne tutti gli insegnamenti per l'avvenire. Ma tutto ciò che di male ci è stato fatto, bisogna che sia dimenticato. Ciò deve essere collocato in un periodo della nostra storia dalla quale noi ci stacchiamo perchè abbiamo la coscienza di creare una nuova storia nel nostro paese.

Il Partito d'Azione

E passiamo ora ad esaminare la attività di alcuni dei partiti politici italiani.

Il Partito d'Azione è un partito che merita il più alto rispetto, che avrebbe potuto divenire un grande partito ma che ha dimostrato di essere ancora politicamente immaturo per i compiti che gli si parano dinanzi. Uno degli errori fondamentali di questo partito è una certa forma di estremismo propagandistico che ne ha paralizzato l'azione politica. Ora bisognerebbe ricordare a tutti che oggi in Italia non è permesso a nessun partito di fare solo della propaganda.

Nessun partito può fermarsi sul piano propagandistico dove si possono prendere delle posizioni ideologicamente belle ma lontane dalla posizione politica quotidiana che esige necessità di comprensione di tutti i bisogni e di tutte le esigenze. Questo partito non può, per quanto rispettabilissimi siano gli uomini che ne fanno parte, assolvere ad una funzione decisiva nella vita nazionale se non si libera da certi residui mentali di estremismo esteriore. Dalla propaganda alla politica reale il passo è grande in quanto la propaganda rimane quasi sempre sul piano ideologico. Noi 25 anni fa eravamo un partito di propagandisti, ora siamo un partito di organizzatori.

Il Partito Socialista

Per quanto riguarda il partito socialista, c'è un punto che ci divide.

Io ho l'impressione che nel partito socialista non siano sentite con la stessa urgenza e con la stessa pressione, come avviene nel nostro partito, le esigenze che la classe lavoratrice ed in primo luogo la classe operaia deve assolvere alla testa della nazione. Non è sentita la necessità che la classe operaia debba difendersi da ogni influenza che ne divide le forze. Io voglio dire molto lealmente che noi non riconosciamo essere stata un errore l'esperienza del 1921.

Sono mutate le condizioni storiche del movimento operaio che oggi ci portano all'unione dei due partiti in un nuovo partito dei lavoratori.

Nel 1919-1920 c'era un solo partito ma due programmi politici; oggi vi sono due partiti che hanno un sole programma politico.

E' per questo che allora era necessario dividerci e per questo che oggi è necessario unirci; non perchè il nuovo partito, sia il partito comunista fuso con il partito socialista uniti per creare le basi di un nuovo partito dei lavoratori italiani nel quale troveranno posto tutti i lavoratori; ma perchè in Italia è storicamente maturata l'ora in cui la classe lavoratrice deve prendere nelle sue mani la direzione dello stato. E' per questo che bisogna creare un nuovo partito.

E' per questo che ai compagni ed amici socialisti è necessario dire oggi che la nostra politica non è la vecchia politica riformista. Chi giudica così sbaglia perchè nemmeno la vecchia pratica riformista è possibile attuare oggi in Italia. Il compito dei partiti è quello di sapere guardare innanzi e di facilitare questo sviluppo; non di ostacolarlo.

E' per questo che noi chiediamo l'unità. E voglio ancora aggiungere come noi restiamo particolarmente turbati quando in taluni luoghi vediamo la creazione di un accordo con la democrazia cristiana isolando e forse contro i comunisti.

Noi siamo stati i primi a porre il problema dell'accordo con la democrazia cristiana ma non abbiamo mai concepito questo accordo come una differenziazione con altri partiti. Ricordino i socialisti che per quella via si riapre la strada alle correnti reazionarie.

Per quanto riguarda il nostro partito noi possiamo dire che la nostra azione durante il ventennio fascista ha avuto un risultato positivo.

Noi non siamo riusciti a rovesciare il fascismo; però non c'è dubbio che gli scioperi del marzo del 1943 siano stati il preludio del 25 luglio. Se non si compivano questi avvenimenti noi avremmo visto il nostro paese ridotto alle stesse condizioni della Germania nazista. Noi rivendichiamo al nostro partito il merito di aver creato le condizioni per la caduta del fascismo, per lo meno prima che l'Italia giungesse alla forma di rovina della Germania.

Io non posso non ricordare che è sin dal 1935 che noi comunisti abbiamo posto al popolo italiano la politica di unità nazionale contro il fascismo e ci sono voluti 8 anni di propaganda per riuscire a realizzarla nel 1943. E siamo riusciti a non avere in Italia un invasore straniero, a non avere in Italia una guerra civile.

Ciò è in grande misura conseguenza della politica svolta dal partito comunista. Se oggi l'Italia nelle trattative di pace ha un titolo da rivendicare, questo è il contributo dato alla guerra di liberazione con le decine di migliaia di partigiani caduti. Ora in Italia, dopo l'8 settembre lo stato d'animo del nostro Paese era in tale depressione che pensare di organizzare la lotta armata contro i fascisti e contro i nazisti sembrava impresa disperata. E quando noi lanciammo queste parole d'ordine fummo isolati perchè considerati come coloro che si lanciavano in una impresa disperata. Noi non ascoltammo queste parole. Sapevamo che c'era una lotta dura da combattere ma sapevamo che era inevitabile seguire quella via se volevamo aprire uno spiraglio per l'avvenire. Poi tutti sono venuti con noi ma se non ci fosse stato il partito comunista c'è da pensare quando e come sarebbe avvenuto questo.

L'insurrezione nazionale abbiamo dovuto propagandarla almeno per un anno. L'abbiamo preparata organizzativamente, abbiamo fatto maturare le condizioni sino ad un punto tale che tutti hanno compreso la sua realizzabilità e per l'Italia questo aveva un significato: salvare il suo patrimonio industriale.

Questo è il bilancio del Partito Comunista.

C'è voluta l'influenza e l'azione del nostro Partito per mantenere in piedi il governo nazionale fino alla Costituente e c'è stato un momento in cui gli azionisti ed i socialisti ci hanno abbandonati da soli al Governo. Ma noi volevamo impedire che la guerra civile si scatenasse in Italia: noi abbiamo impedito che l'Italia divenisse una seconda Grecia ed abbiamo reso possibile la Costituente per il popolo italiano.

Abbiamo la grande ambizione di aver dato il maggior contributo per tutto ciò che possa compiersi nell'ordine e nella legalità.

Questo è il bilancio dei comunisti, contro i quali sopravvivono molte calunnie e molti pregiudizi. Una cosa è certa: ci sono molte prevenzioni contro di noi, molte delle quali i fatti stanno sfatando.

Il problema di Trieste

Esiste per il momento un fatto doloroso e cioè che noi comunisti italiani siamo in disaccordo con i nostri compagni della Venezia Giulia.

Questa differenza di posizioni la abbiamo chiaramente affermata. Se fosse vero che il Partito Comunista manca di indipendenza e di autonomia, non avrebbe potuto fare questo. Ciò avviene perchè oggi il Partito Comunista è lo strumento di azione politica di una classe che si erge a funzione dirigente ed è necessario quindi che il Partito Comunista senta anche le esigenze di carattere nazionale e le riproduca nell'azione politica. Ogni prevenzione su quella che può essere la nostra autonomia verso forze straniere è falsa.

Nessuno dubita che il Partito Socialista il quale accetta i consigli del partito laburista, manca alla indipendenza nazionale. L'esperienza dimostrerà che il Partito Comunista è altrettanto libero sul piano nazionale come qualsiasi altro partito.

Il partito comunista ha ora presentato il bilancio del suo passato e per quello che riguarda il programma del suo avvenire diremo alla Costituente i nostri intendimenti. Oggi un problema si pone fondamentale: bisogna riuscire a risolvere il problema istituzionale senza che venga turbata la tranquillità di vita del popolo italiano.

Abolire una monarchia secolare, creare una nuova repubblica dando un esempio al mondo di lotta civile e libera senza il minimo tentativo di prepotenza e di violenza. C'è un fatto nuovo nella vita politica italiana oggi ed è quello della donna che entra nella vita politica. Questa esigenza risponde a nuove concezioni di vita. Dopo le esperienze della guerra le donne hanno oggi compreso che il loro avvenire come madri e come spose si identifica nell'avvenire della democrazia italiana. Ma le donne hanno compreso che specialmente quando si tratta di ricostituire gli organi della vita pubblica il loro contributo può essere di notevole importanza. E' per questo che il voto alle donne risponde ad una esigenza di altissimo valore perchè sarebbe assurdo oggi non valutare il contributo della donna alla risurrezione del Paese.

Volgendo uno sguardo al panorama politico attuale noi possiamo rilevare come dopo la prima domenica elettorale e con la nuova in corso, in Italia si sono avute reazioni di questo tenore: delusioni nel campo reazionario. C'era molta gente pronta a registrare tutti gli episodi di violenza per porre il problema della immaturità delle elezioni.

Abbiamo avuto invece una dimostrazione di coscienza e di maturità politica che ha superato ogni previsione. Oggi si svolge la seconda giornata elettorale e non è a caso che di fronte alla previsione che il popolo italiano è abbastanza civile per raccogliere e governare da sè, si è scatenata in Italia una campagna allarmistica che cerca di speculare o di ingrandire ogni più piccolo episodio ed inconveniente.

Esaminando il problema di Trieste, io desidero dire oggi una parola molto chiara a questo proposito. Si fa circolare oggi in Italia la voce che si stanno preparando nella Venezia Giulia dei colpi di stato con l'impiego di forze armate per la soluzione di quei problemi. Io per mancanza di tempo, non voglio esporre come vediamo noi la soluzione di quei problema ma voglio dire che questa campagna allarmistica certamente è una esagerazione e deformazione di alcuni eventuali atteggiamenti che se esistono, rappresentano un grave errore. Noi pensiamo che contro la reazione italiana che tenta di valersi di questo mezzo per impedire che il popolo italiano possa arrivare alla Costituente, io devo dire che qualunque atto di violenza in questo momento rappresenterebbe un grave danno per il nostro Paese. Al popolo della Venezia Giulia, ai triestini come comunisti italiani diciamo: noi vi invitiamo ad esimervi da ogni atto di violenza, da ogni azione coercitiva diretta a determinare ogni qualsiasi soluzione del problema imposta con la forza; noi non acconsentiremo mai ad una soluzione imposta con le armi alla mano. Noi dobbiamo dire chiaramente a tutti che la sola via utile oggi per la quale bisogna marciare è quella che in primo luogo deve garantire l'ordine, la legalità e la tranquillità di quelle popolazioni perchè noi abbiamo bisogno non di esasperare gli odii ed i contrasti ma di placarli e superarli con una valutazione obbiettiva. Noi non sappiamo quale sarà il giudizio della Commissione alleata ma noi sappiamo di certo che l'Italia ne sarebbe grandemente danneggiata se in qualunque modo essa dimostrasse di ricorrere a mezzi meno che legali per sostenere il proprio punto di vista.

Il nostro Partito è un fattore nuovo nella storia d'Italia

Ma lo stesso danno ne verrebbe anche alla Jugoslavia se si pensasse di imporre con le armi alla mano una soluzione non ancora maturata sul piano giuridico. Meglio rinviare una soluzione definitiva; guai se le forze della democrazia italiana dovessero urtarsi con le forze della democrazia jugoslava. Noi abbiamo una sola lotta da condurre, una lotta contro le forze reazionarie e fasciste che non sono ancora scomparse.

Le due nazioni democratiche possono ancora intendersi domani.

Noi pensiamo e crediamo che non ci sarà imposto il doloroso sacrificio di vedere degli italiani perseguitati. Noi speriamo e vogliamo che come apertamente in Italia e fuori tutti riconoscono l'italianità di Trieste si sappia riconoscere anche da parte nostra le esigenze del popolo slavo da non considerarsi più come popolazione allogena.

Non bisogna però dimenticare che, come vent'anni fa, dietro una rivendicazione giusta, dietro un sentimento nazionale sano spesso si annidi l'inganno e lo sciovinismo fascista e reazionario. Non dobbiamo far nulla per risvegliare la mala bestia del nazionalismo. Non facciamo nulla che risvegli la frenesia nazionalistica del fascismo!

Quegli uomini politici che muovono di solito le masse giovanili farebbero bene a seriamente riflettere che credendo di fare del bene, molte volte si risvegliano alcune forze che vanno al di là di ogni proposito. Oggi non abbiamo bisogno di ricalcare i vecchi motivi fascisti ma di difendere i diritti dell'italianità di Trieste con un linguaggio ed una coscienza che non possono essere quelli dei vecchi imperialisti italiani che ci hanno portato alla rovina.

Ed ora per chiudere: Che cosa rappresenta il partito comunista nella vita italiana di oggi? E' una domanda che bisogna porsi quando il partito vuole regolare i conti con il passato. Il partito comunista è veramente un fatto nuovo nella storia d'Italia perchè noi comunisti siamo riusciti in Italia a realizzare un fatto che mai ancora era avvenuto. Abbiamo un partito nelle cui file hanno trovato posto eroi e martiri. Mai è accaduto ad un partito di combattere e di lottare come ha lottato il partito comunista italiano. Questa è l'espressione di una esigenza nuova, di una forza morale nuova. Il nostro partito è un fattore nuovo nella storia italiana perchè oggi si può dire che se non fosse esistito il partito comunista, la storia d'Italia avrebbe avuto un altro corso. Esso è oggi l'espressione di una spirito nuovo che sorge dal popolo e che è maturato nella profonda e tragica crisi che ci ha travagliato e se oggi sta accadendo che tanta fiducia di popolo sta volgendosi al nostro partito è perchè si sente che il nostro partito esprime quella profonda esigenza di rinnovamento della vita nazionale capace di portare veramente il popolo italiano verso una nuova via di benessere e di progresso. E' attraverso il partito comunista che le classi lavoratrici pongono la loro candidatura. Per realizzare il rinnovamento d'Italia oggi bisogna avere la forza e la capacità di superare immensi ostacoli e difficoltà. Noi comunisti sentiamo di avere questa fede perchè siamo convinti che rinnovando la vita dei lavoratori italiani noi rinnoveremo l'Italia. Noi sentiamo di averne la capacità perchè in passato ci è riuscito spesso di creare ciò che ad altri sembrava impossibile. Anche oggi noi abbiamo nei nostri programmi dei compiti che sembrano comportare troppi sacrifici al popolo italiano. Come nella guerra partigiana, tutti si convinceranno che è possibile realizzarli. Noi abbiamo l'orgoglio di tutto quello che abbiamo dato per l'elevazione dei lavoratori e per il bene del nostro paese, ma abbiamo anche la grande ambizione di poter dare per l'avvenire molto di più. La nostra possibilità d'azione dipende dalla misura del buon senso e dalla fiducia del popolo italiano.

Oggi l'avvenire d'Italia dipenderà nella via che sceglierà il suo popolo. Il partito comunista addita la via giusta, la via del risanamento del paese, la via di unità di tutte le forze nazionali, del rinnovamento ed è per quella via che l'Italia può risorgere in una nuova era di progresso, di libertà e di benessere. Abbiamo oggi dinanzi a noi la visione chiara di una situazione la quale ci dice come in quest'ora decisiva il partito comunista, lancia al popolo italiano la sua parola di fede sicura nell'avvenire del nostro paese. Noi dobbiamo essere più forti del destino che ci ha colpito. Noi dobbiamo convincerci che è arrivato il momento in cui dobbiamo voltare le spalle al passato e volgere lo sguardo verso l'avvenire. Dall'infinita miseria nella quale siamo caduti noi risorgeremo a nuova vita e nella luce di un'Italia risorta, sulla via della legalità, del progresso, della democrazia; del benessere del popolo, noi costruiremo una nuova e più umana civiltà: La civiltà del lavoro.

Viva l'Italia Repubblicana!

Alla fine del discorso la folla discende dal piazzale del Castello commentando con animazione la parola di Scoccimarro

Echi del discorso di Scoccimarro

Il discorso di Scoccimarro ha avuto una grande risonanza in città od in provincia.

*

Tutti ne parlano ammirati, amici o nemici.

*

Ma... ma. Ci sono alcuni che sputano bava. Bava velenosa, pestifera. Che schifo...

*

Un settimanale democristiano, afferma che è stato un discorso volgare.

*

E non dice che Barbina, il segretario provinciale della D. C., precedendo velocemente persino l'avv. Candolini, è stato il primo a congratularsi con il Ministro dopo il discorso.

*

Il parroco del Redentore, ai bimbi che innocenti vanno alla Dottrina Cristiana, dice col sorriso di miele che in Castello le donne gridavano: «Viva Lenin, abbasso Cristo».

*

E a S. Gottardo si fa circolare la voce che lo scomunicato Scoccimarro non si è recato a visitare la tomba dei suoi genitori.

Nessuno dice che la madre del Ministro è viva e vegeta e che in barba agli iettatori, vivrà per molti anni. E che suo padre è morto circa 35 anni fa.

Voci chiocce

I partiti di sinistra conquistano centinaia di Comuni.

Si profila la vittoria dei blocchi dei lavoratori.

Le elezioni continueranno nelle prossime domeniche.

Ma il «Nuovo Friuli», specializzato in pubblicazioni manipolate più o meno clandestine dice che le elezioni amministrative (che termineranno dopo la Costituente) sono vinte dalla D. C.

Di già?

Perchè non leggete i giornali, ineffabili redattori?

Come votano i militari

Il riconoscimento del diritto di voto a tutti i militari e agli appartenenti ai corpi organizzati militarmente che prestano servizio per lo Stato è senza dubbio tra gli atti più importanti che vanno ad onore del Governo democratico.

Era infatti una palese ingiustizia impedire ai militari di partecipare alla determinazione della forma di amministrazione e di regime politico della Nazione.

Ora alle forze armate è stato riconosciuto il diritto di voto tanto per le elezioni amministrative quanto per quelle politiche; l'esercizio del voto da parte dei militari avrà effetto pratico e generale solo per le elezioni politiche.

Infatti per usufruire del voto amministrativo occorre essere iscritti, da almeno sei mesi, all'anagrafe del comune di residenza. Tra i militari voteranno solo coloro i quali si trovano nel proprio comune o che vi si possono recare per la occasione: saranno eccezioni poichè non esiste ancora una disposizione di legge che dia diritto al militare di ottenere un'apposita licenza per recarsi al comune di residenza o che gli dia la possibilità di votare per corrispondenza e per delega.

L'articolo 38 del progetto di legge elettorale politica dice:

«I militari delle forze armate e gli appartenenti a corpi organizzati militarmente per servizio dello Stato, sono ammessi a votare nel comune in cui si trovano per causa di servizio.

Essi potranno esercitare il voto in qualsiasi sezione elettorale, in soprannumero agli elettori iscritti nella relativa lista, e con precedenza, previa esibizione del certificato elettorale e saranno iscritti in una lista aggiunta.

Nei comuni nei quali normalmente hanno sede rilevanti contingenti di forze armate e di corpi militarmente organizzati per servizio dello Stato, potranno essere costituite, se necessario, speciali sezioni elettorali, con le stesse modalità prescritte per le normali sezioni, ma fuori degli edifici militari.

E' vietato ai militari di recarsi inquadrati e armati nelle sezioni elettorali.

L'iscrizione dei militari alle relative liste sarà fatta a cura del presidente».

Tale iscrizione avverrà su presentazione, da parte del militare, del certificato elettorale che i comandanti di reparto hanno l'obbligo di richiedere ai comuni di origine e di consegnare in tempo utile ai singoli interessati.

L'intervento del compagno Terracini alla Commissione della Consulta non è valso ad impedire la decisione di costituire sezioni speciali per militari.

Comunque la Commissione della Consulta per la legge elettorale ha dichiarato formalmente che: «si riserva di regolare l'esercizio del diritto di voto per le suddette categorie di persone in condizioni che assicurino il massimo di libertà e di indipendenza».

Ogni militare non mancherà di sentire come un dovere l'esercizio del proprio diritto di voto e farà il necessario per essere messo in condizioni di poterlo esercitare.

Soltanto la piena comprensione del significato delle votazioni permetterà alle forze armate e di polizia, che in quei giorni verranno adibite in servizio di ordine pubblico, di resistere, anzi di smascherare, ogni manovra che la reazione metterà in atto pur di fare di esse uno strumento di pressione antidemocratica durante lo svolgimento delle elezioni.

Esse difenderanno l'ordine democratico coscientemente mantenuto e voluto da tutto il popolo onesto perchè finalmente l'Italia possa darsi quel rinnovamento senza del quale non può risorgere dalle distruzioni fasciste.

Una precisazione
del Consorzio Cooperative Latterie Friulane

Su «Lotta e Lavoro» del 4 corrente mese si legge a firma di Amleto Marcuzzi, una lettera nella quale l'estensore prende la difesa della propria moglie, gestrice di una rivendita latte, alla quale è stato prelevato un campione di latte dai vigili sanitari che risultò, dopo l'analisi, annacquato del 15 per cento.

Il Marcuzzi in sostanza, sebbene sia molto confuso nella sua lettera, afferma che l'acqua nel latte sua moglie non ce l'ha messa e perciò deve averla messa qualcun'altro. Questo qualcun'altro, evidentemente, non può essere che il Consorzio Latterie. D'altra parte su ciò è esplicito poichè afferma che «la popolazione è concorde nell'opinione che il latte di detto Ente e dei suoi spacci (il Consorzio non ha suoi spacci...!) lasci molto a desiderare».

Un'altra sua affermazione è che il chimico del Laboratorio dell'Igiene e Profilassi «fa l'esame piuttosto affrettatamente per forza di cose». Con questo non si capisce cosa il Marcuzzi voglia affermare, solo è chiaro come esso tenti di scolpare la propria moglie insinuando dubbi sull'operato altrui.

E' bene quindi chiarire come stanno le cose.

E' da parecchio tempo che i consumatori si lamentano sulla qualità del latte in distribuzione in certi spacci. Sembra che nel latte venduto ci sia più acqua di quella che normalmente vi mettono le vacche. Per di più gli spaccisti, che sono dei commercianti che vendono latte in proprio e non hanno nessun rapporto di dipendenza con il Consorzio Latterie, rispondono alle lamentele dei loro clienti che se il latte è così la colpa deve imputarsi soltanto al Consorzio Latterie, in quanto essi non fanno che rivendere il latte e quale viene loro consegnato.

Noi, per ovviare a tali lamentele e per dimostrare che se in Udine viene venduto annacquato la colpa non è assolutamente da imputarsi al Consorzio, abbiamo sollecitato gli organi responsabili affinchè venisse svolta un'azione di controllo sul latte in distribuzione in modo più frequente e più sistematica. Infatti in quest'ultimo periodo i vigili sanitari hanno provveduto giornalmente al prelievo di campioni presso diversi spacci con risultati molto vari.

Si sono quindi trovati spacci che vendono latte normale ed altri che lo smerciano annacquato con percentuali di acqua diverse e che vanno dal 3 ad oltre il 20 per cento pur trattandosi di latte che proviene da un unico serbatoio e quindi uniforme.

La conclusione non può essere che una: il latte non viene venduto al pubblico da tutti gli spaccisti tale e quale è ricevuto dal Consorzio Latterie.

Il Consorzio fa quanto è nelle sue possibilità per garantire la distribuzione di un latte sano e integro. Infatti, il latte al momento in cui, dopo essere stato raccolto presso le Latterie, viene introdotto nella centrale è sottoposto ad un esame preliminare, bidone per bidone. L'esame è svolto sia dal personale del Consorzio che dal chimico incaricato dal Medico Provinciale.

Il latte dei bidoni che presenta aspetto sospetto viene sottoposto ad una analisi più accurata per accertare il preciso contenuto di acqua e di grasso. Nel caso che si riscontri adulterato, essendo ogni bidone numerato e conoscendo la Latteria presso la quale è stato riempito, il Laboratorio di Igiene e Profilassi provvede ad inviare dei vigili sanitari presso la Latteria che ha consegnato il latte adulterato per fare i necessari accertamenti sul posto.

In complesso è doveroso affermare che l'annacquamento imputabile ai produttori, grazie al solerte ed intenso servizio di vigilanza igienica, è una frode che si riscontra raramente ed in ogni caso la percentuale di acqua che viene a trovarsi nel latte consegnato dalle Latterie è piccola e tale che si rivela solo all'analisi: basti dire che l'analisi di massa del latte contenuto nei serbatoi, che hanno la capacità di 30 ettolitri, rivela un annacquamento addirittura trascurabile.

Questo è l'ingranaggio del controllo del latte all'arrivo.

In Centrale il latte viene filtrato e pasteurizzato e passato nei serbatoi di conservazione. Quando il serbatoio è pieno, da ognuno di essi si preleva il campione di massa il quale ci indica le caratteristiche di tutto il latte contenuto in ciascun serbatoio.

Il campione resta a disposizione del Laboratorio di Igiene e Profilassi e serve di paragone per i campioni che vengono prelevati presso i singoli spacci di vendita.

Infatti viene segnato per ogni consegna di latte fatta agli spacci il serbatoio di provenienza in modo che è possibile il raffronto tra il campione di latte e d eventualmente può venire prelevata presso lo spaccio dai vigili sanitari e quello del serbatoio dal quale è stato tolto.

Il Consorzio quindi garantisce il latte fino all'entrata nello spaccio, *dopo di che la responsabilità di qualsiasi adulterazione è a carico dello spaccista.*

Riteniamo con ciò di aver dato sufficienti delucidazioni al riguardo.

Il Consorzio fa solo voti che sia intensificata la vigilanza sulla qualità del latte venduto in ogni fase delle operazioni di ritiro e distribuzione del latte stesso, in quanto il Consorzio ha fra i suoi scopi quello di far giungere al consumo un latte sano, integro, igienico. Il controllo deve essere esteso pure alle villiche, le quali spesso sorprendono la buona fede dei consumatori coll'assicurazione che il loro latte proviene direttamente dalla stalla. Ora è bene che i consumatori sappiano che proprio in questi ultimi tempi sono state sorprese villiche che vendevano latte con il 45 per cento di acqua. Sarebbe opportuno che l'Autorità Giudiziaria ordinasse la pubblicazione di tutte le infrazioni accertate in materia di latte, così sarebbe messa in chiaro la funzione che il Consorzio Latterie svolge a favore dei consumatori.

Intanto noi attendiamo con impazienza il giorno in cui sarà possibile vendere il latte sia a domicilio che presso gli spacci in bottiglie sigillate. Allora ogni discussione sarà finita ed il consumatore giudicherà da sè stesso. Chiudiamo ritornando alla lettera che il Marcuzzi ha fatto pubblicare su «Lotta e Lavoro», lettera che ci ha dato l'occasione di esporre i nostri sistemi, col pregare il Marcuzzi di essere più chiaro e preciso nelle sue dichiarazioni come sono stati chiari e precisi i vigili sanitari quando hanno prelevato nel suo spaccio il campione del latte e come è stato chiaro il Laboratorio di Igiene e Profilassi quando ha dichiarato che nel latte stesso vi era il 16, 17 per cento di acqua e non solo il 15 per cento affermo.

Le conclusioni le può trarre chiunque.

Consorzio Coop. Latterie Friulane

E' probabile l'arrivo di 500 q.li di olio d'oliva

Per iniziativa della Camera Confederale del Lavoro è assai probabile che si possa avere a Udine fra una ventina di giorni olio purissimo di oliva a prezzo ragionevole.

La Camera del Lavoro si è interessata ad avere una offerta di olio da persone che erano in grado di poterlo fare a prezzo equo e in un primo tempo aveva pensato di agire direttamente senza interferenze di Autorità, nè di altri organismi, ed a tal uopo si era anche interessata del finanziamento, in linea di massima ottenuto ad una Banca locale, sebbene si trattasse di importo notevole, in ubbidienza al principio di appoggiare una lodevole iniziativa a favore della nostra città e provincia.

Il quantitativo dell'olio sarebbe, per intanto, di ben 500 quintali. Diciamo per intanto, perchè, messi bene sulla strada, l'iniziativa potrà essere continuata.

Senonchè per ragioni ovvie, e precisamente per meglio raggiungere lo scopo, si è ritenuto opportuno di interessare della cosa anche la Sepral e la Prefettura, le quali, per la verità, a ragion veduta, dichiararono subito che la questione era importantissima e l'affare ottimo, da farsi senza indugio, per cui il Dirigente della Sepral interveniva personalmente, di pieno accordo con la Camera del Lavoro, per la traduzione in atto dell'iniziativa per tutto quanto riguardava il suo Ufficio. A conti fatti, si può dire che, attuando la cosa, si potrà avere a Udine dell'olio finissimo a per lo meno 150 lire al litro in meno dei prezzi attuali; con l'avvertimento, dichiarato esplicitamente a chi di dovere dalla Camera del Lavoro, che se la cosa non dovesse effettuarsi per qualsiasi motivo, tale motivo la Camera del Lavoro provvederà a far conoscere all'intera cittadinanza perchè giudichi.

Attività della Camera del Lavoro di Cividale

Il giorno 11 corr. alle ore 18,30 presso la sede della locale Camera del Lavoro Mandamentale, si sono riuniti tutti i dipendenti, laureati e non laureati, delle farmacie locali, per prendere visione del nuovo contratto di lavoro e per la nomina del Comitato Direttivo dei dipendenti stessi.

Prima di passare alla lettura del nuovo contratto, un delegato della Camera del Lavoro invita i presenti a tenersi sempre stretti nella loro organizzazione, perchè soltanto con l'unione potranno migliorare le loro condizioni, economiche, morali e materiali, indi si passa alla lettura del nuovo contratto di lavoro stipulato a Udine fra le organizzazioni dei datori di lavoro e degli operai, poi si passa alla nomina del Comitato Direttivo nella quale risultano eletti i seguenti dipendenti:

Sandrini Nello per i laureati, Cantarutti Ada e Gottardo Luigia per i dipendenti in genere.

Dopo altri scambi di vedute la seduta viene tolta.

* * *

Il giorno 12 c. m. alle ore 13.30 su invito della Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale, si tenne a Manzano, una riunione di tutti gli Insegnanti delle Scuole elementari del Circolo Didattico stesso, presenti o delegati la quasi totalità degli insegnanti del Circolo.

Aperta la seduta il Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale, espone chiaramente lo scopo e l'utilità dell'organizzazione Sindacale, unica forza per poter obbligare il Governo a rivedere ed a migliorare la situazione economica, morale e materiale degli Insegnanti stessi.

In seguito il Segretario Del Fabbro Pietro dà delucidazioni del perchè vi è stata opposizione riguardo alla circolare inviata dal Sindacato Provinciale insegnanti Scuole elementari ai Direttori Didattici, circolare, che invece di riunire le forze le frazionava, rendendo l'iscrizione ai Sindacati quasi obbligatoria e non volontaria, cosa che impediva a questa categoria di lavoratori, di dimostrare la loro coscienza di classe, la capacità di organizzarsi e di reclamare i loro giusti diritti, senza bisogno di essere coercitati, segue spiegando il motivo della costituzione delle Commissioni Interne, in ogni Circolo Didattico e quali sono i compiti di queste Commissioni Interne, elezioni che vengono fatte a voto segreto e di cui vengono eletti i seguenti insegnanti:

Formentin Clelia, Zanini Enrico e Francovig Giuseppe.

Prima di chiudere la seduta, si dà lettura e si approva la seguente mozione:

1) Non si approva la circolare inviata dal Sindacato Provinciale ai Direttori Didattici riguardo la organizzazione degli Insegnanti;

2) Si chiede sia riformata la legge che riguarda la questione degli Insegnanti di ruolo e quelli di ruolo, perchè venga diminuita l'aspettativa di quelli fuori ruolo per passare di ruolo.

3) Considerate le precarie situazioni in cui versano i pensionati, si chiede che le pensioni vengano adeguate al reale costo della vita e non si faccia morire di fame e di stenti coloro che dedicarono tutta la loro vita e la loro attività per la società;

4) Considerata la lungaggine per i pagamenti degli arretrati si chiede sia sollecitata, dalle competenti Autorità il pagamento di tutti gli arretrati.

Ultimata la lettura della mozione la seduta viene tolta.

* * *

Si comunica a tutti i lavoratori che presso la sede della Camera del Lavoro vi è a disposizione degli stessi svariata merce fra cui scarpe basse per uomo a L. 1325 al paio e stoffe per vestiti a L. 220 al metro.

Avvertenza

Per mancanza di spazio pubblichiamo nel prossimo numero la lettera inviataci dall'ing. Aprilis in seguito alla corrispondenza «Stracci al vento»

Pure per mancanza di spazio rimandiamo la pubblicazione di un altro articolo della Sezione di Pordenone nei riguardi dell'ing. Aprilis. Così dicasi per molte altre corrispondenze da altri paesi del Friuli. Preghiamo i compagni di aver pazienza.

MOGGIO UDINESE
In tema di elezioni

Cari moggesi con dispiacere siamo venuti a conoscenza che a Moggio non si sa per qual motivo le elezioni vengono rimandate dopo la Costituente.

Si lancia quindi un appello alla calma ed al buon senso di tutti, ed un augurio che fra i partiti democratici esistenti nel paese, si cerchi un accordo franco, sincero e leale per il bene della collettività di mettersi tutti in carreggiata senza cercare disaccordi per dei futili motivi.

Voglio credere sia il parere di tutti di cominciare a lavorare seriamente e doverosamente per il benessere di tutto il popolo che lavora e che soffre.

Marat

Nimis
I democristiani locali contro il C. L. N. P.

Il C.L.N.P. decise a suo tempo di risolvere la crisi del Comitato locale di Liberazione ricostituendo quest'ultimo con rappresentanti dei partiti che non avessero fatto parte del Comitato precedente. Tale decisione però non pare che sia stata presa in considerazione dai democristiani locali. Questi, infatti, a differenza dei socialisti e dei comunisti, (che hanno accettato fin dal primo momento la decisione del C.L.N.P.), hanno persistito nella loro posizione negativa, impedendo in tal modo la formazione del nuovo Comitato.

Quali le loro ragioni?

Essi dicono di essere disposti a dare la loro collaborazione per la formazione del nuovo Comitato, a condizione però di nominare i loro rappresentanti senza tenere in alcun conto le decisioni del Comitato Provinciale, e le stesse raccomandazioni della democrazia cristiana provinciale che, allo scopo di farli entrare in ragione inviò sul posto un suo delegato.

Quali i motivi di tale atteggiamento? Far rientrare nel Comitato la stessa persona che è stata la causa prima della crisi del Comitato stesso.

La questione è nuovamente allo studio del Comitato Provinciale. Frattanto però la popolazione deplora e condanna i metodi antidemocratici dei democristiani locali.

Adunata di combattenti e reduci

Si avvertono tutti i combattenti e reduci della Sezione di Udine della Ass. Naz. Combattenti e Reduci, che sabato 23 corrente alle ore 20,30 l'on. Gasparotto Ministro della Post-bellica, parlerà nel salone del Castello su problemi interessanti l'assistenza e il collocamento al Lavoro dei reduci e combattenti.

Tutti sono invitati ad intervenire.

Buttrio
Candidati del comune di Buttrio

Cecotti Giacomo, operaio (attuale sindaco); Pontoni Vittorio, pensionato; Borghese Guerrino, agricoltore; Beltrame Erminio, agricoltore; Rizzi Luigi, agricoltore; De Cecco Aurelio, fornaio; Danieli ing. Luigi; Peruzzi Mario, commerciante; Duri Vittorio, agricoltore; Favenzi Arrigo, meccanico; Baldini Natale, pensionato; Meroi Mario, agricoltore.

In tema di sindacati
Una domanda imbarazzante

Più spesso di quanto non si creda, capita di sentirsi domandare: «Che cos'è l'organizzazione sindacale?».

La domanda è tale da mettere in serio imbarazzo anche i più vecchi ed esperti tra gli organizzatori sindacali; perchè, generalmente, si parte dal presupposto che la ragione per cui le organizzazioni sindacali esistono, sia in linea di massima, conosciuta da tutti i lavoratori.

E' una situazione, anche questa, che dobbiamo al fascismo. Il fascismo, infatti, trasformò i sindacati in organismi coatti, asserviti alla sua politica, estranei ai lavoratori. I lavoratori, perciò, si disinteressarono dei sindacati ed in tal modo ebbe inizio un processo di diseducazione dei lavoratori stessi, e specialmente dei giovani lavoratori, relativamente alla natura ed alla funzione dei sindacati. Questa la ragione per la quale, spesso, capita di sentirsi fare la domanda che ci ha suggerito queste note.

Vediamo, quindi, di rispondere nel modo più breve e facile possibile, all'imbarazzante domanda.

I sindacati sono organismi che risultano dall'unione dei lavoratori di una determinata categoria o branca d'industria. La necessità dell'unione dei lavoratori deriva dal fatto che questi ultimi, unendosi, acquistano la forza necessaria per l'efficace difesa dei loro interessi: per la difesa, cioè, delle loro condizioni di salario e di lavoro, vale a dire delle loro condizioni di vita, e per migliorarle. I datori di lavoro hanno interessi opposti a quelli dei lavoratori; i loro privilegi infatti, poggiano sullo sfruttamento più intenso dei lavoratori, ed i loro profitti sono tanto più elevati quanto più bassi sono i salari ch'essi pagano. Tale contrasto di interessi, che i lavoratori conoscono molto bene, deriva dal fatto che la società attuale è divisa in classi le quali sono in continua lotta tra di loro perchè i loro interessi sono diversi e contrastanti. Anche i datori di lavoro, per difendere i loro privilegi, si organizzano. All'organizzazione dei datori di lavoro, o comunque alla potenza economica di coloro che detengono capitali e mezzi di produzione, si contrappone l'organizzazione dei lavoratori, cioè i sindacati.

Il lavoratore isolato è impotente a far valere i suoi diritti. Questo i lavoratori lo sanno perchè l'apprendono dall'esperienza di tutti i giorni. Uniti nei loro sindacati, invece, i lavoratori sono in grado di difendere le condizioni di salario e di lavoro da essi raggiunte, di migliorarle, di arrivare alla soppressione di uno stato di cose che poggia sullo sfruttamento dei lavoratori stessi, sulla loro oppressione economica e quindi politica.

I sindacati attuali, a differenza di quelli fascisti, sono liberi; liberi nel senso che i lavoratori vi aderiscono soltanto volontariamente e liberi nel senso ch'essi sono indipendenti sia dallo Stato che dai partiti politici. E' però evidente che gli interessi immediati e le aspirazioni di giustizia comuni a tutti i lavoratori richiedono che essi si organizzino; che si uniscano nei loro sindacati. Il sindacato libero, però, richiede anche la partecipazione attiva di tutti possibilmente, i lavoratori alla discussione dei problemi sindacali ed alla loro soluzione. Il sindacato, infatti, è anche una scuola in cui i lavoratori acquistano coscienza dei loro diritti e della loro forza. I dirigenti, poi, dei sindacati liberi vengono eletti dagli stessi lavoratori e questi scelgono quali dirigenti dei loro sindacati quelli tra essi che danno maggiore affidamento (per la loro capacità, per la loro devozione alla causa dei lavoratori, per la loro onestà), di saper dirigere l'attività dell'organizzazione in modo che essa assolva pienamente la sua funzione che, come abbiamo visto, è una funzione di progresso sociale.

Ecco brevemente e semplicemente spiegato, che cos'è il sindacato, e quali sono i suoi compiti.

Quali conclusioni dobbiamo ricavare da quanto abbiamo esposto? Che l'organizzazione sindacale dei lavoratori è storicamente determinata dal fatto che la società è divisa in classi le quali hanno interessi diversi e contrastanti: che essa è il mezzo col quale i lavoratori difendono i loro interessi ed esprimono, in generale, le loro aspirazioni; che essa ha una funzione storica progressista; che tutti i lavoratori devono farvi parte, hanno il dovere morale di farvi parte.

Vi sono altri aspetti importanti relativi alla struttura organizzativa dei sindacati, alla loro funzione nell'attuale particolare momento della vita del nostro Paese, all'influenza che essi hanno esercitato ed esercitano nel determinare lo sviluppo costante della società sulla via del progresso. Ma di ciò scriveremo in un prossimo articolo.

P. Fabretti

Prestito
"Per la Vittoria della Democrazia"

Ogni cittadino veramente democratico deve sentire il dovere di sottoscrivere al nostro Prestito poichè il nostro Partito è quello che dà maggiori garanzie per la conseguente difesa della nostra Democrazia.

In Italia, come in ogni altro Paese, è la presenza del Partito Comunista che garantisce ed indica la Democrazia come sostanza e non solo come forma.

Oggi la si insidia con tutti i mezzi e specialmente con il DANARO con il quale si vorrebbe, come per il passato, fare tutto.

Perchè questo non accada più, perchè la Democrazia si rafforzi, perchè le idee democratiche possano venir diffuse.

SOTTOSCRIVETE!!

I nostri fratelli emigrati

Tita Cois, vecchio combattente antifascista, abbandonò l'Italia perseguitato dal fascismo. Il suo amore per la libertà e per la giustizia lo porta naturalmente al seguito del popolo francese nella sua lotta per la libertà.

Animatore infaticabile, ardito realizzatore, non indietreggia davanti ad alcun ostacolo. In seguito egli diventa organizzatore di massa, guida apprezzata ed ascoltata degli antifascisti italiani, infine armaiuolo esperto e realizzatore dei F. T. P.

Durante anni, sfidando la morte ad ogni istante, egli riprende sempre «presente» per i lavori più pericolosi.

Le prime granate dei F. T. P. escono dalla sua modesta bottega, gli strumenti più ingegnosi per il sabotaggio sono fabbricati dal nostro Tita con dei mezzi di fortuna.

Una infame delazione lo denuncia alla Ghestapo. Arrestato il 21 agosto 1944 nella sua bottega a Vaulx-en-Velin, egli è selvaggiamente percosso. Il suo atteggiamento calmo e cosciente meraviglia i suoi torturatori davanti ai quali egli pronuncia ancora una volta la sua fede nella vittoria della lotta di emancipazione dei popoli.

Trasportato all'ospedale di Villeurbanne egli viene torturato coi mezzi più odiosi, ed in seguito massacrato a colpi di «mitraglietta» in via Frederic Fays.

La sua bottega e la sua casa sono messe a sacco e sua moglie arrestata.

Una morte eroica ha messo fine ad una lunga vita di sofferenze, di lotte e di lavoro.

Esempio magnifico di combattente egli ha suggellato col sangue e colla vita i vincoli di fraternità indissolubile che uniscono gli emigranti ed il popolo francese.

Abbiamo tradotto dal n. 30 del quotidiano lionese del fronte nazionale «Le Patriote» in data 7 maggio '45, la notizia della morte del concittadino e compagno Tita Cois fratello del membro dell'esecutivo della nostra sezione Cois Giuseppe.

Vaulex-en-Velin.

Ordinanza provinciale N. 15

1) I decreti contenuti in ciascuna delle Gazzette Ufficiali, indicate nello specchietto in calce debbono ritenersi come entrati in vigore nella Provincia di Udine dalla posta a fianco di tale Gazzetta Ufficiale ed avranno piena forza ed effetto di legge a partire da tale data.

SPECCHIETTO

Gazz. Uffic.	N.	Data
Gazz. Uffic.	N. 140	(22 nov. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 141	(24 nov. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 142	(27 nov. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 143	(29 nov. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 144	(1 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 145	(3 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 146	(5 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 147	(7 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 148	(11 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 149	(13 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 150	(15 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 151	(18 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 152	(20 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 153	(22 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 154	(24 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 155	(27 dic. 1945)
Gazz. Uffic.	N. 156	(31 dic. 1945)

Udine, 13 marzo 1946

H. N. BRIGHT, T. Colonnello
Commissario prov. G. M. A.
Provincia di Udine

Marsure
Conferenza

Il giorno 12 corr. alle ore 19 a Marsure alla sede della Cooperativa locale, il compagno Giovanni Padovan (Vanni) segretario del PC.I. della sezione di Pordenone ha tenuto una conferenza: «Il popolo alla conquista del Comune».

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo (circa 700 persone di cui la metà circa di donne), il compagno Vanni ha svolto il tema seguito attentamente dall'uditorio e più volte applaudito. Ha insistito specialmente nelle calunnie che si dicono del Partito Comunista e sui Comunisti per quanto riguarda la famiglia, la piccola proprietà la religione, la nazione e la democrazia, dimostrando come la linea politica del nostro Partito e soprattutto la pratica attività di ogni giorno smentiscono queste menzogne che sono la continuazione della campagna di diffamazione, dei partiti democratici ed in special modo del P.C.I. fatta dal fascismo durante tutto il periodo della sua dominazione. Chiesto poi se ci fosse qualcuno che volesse fare il contradditorio, nessuno ha chiesto la parola.

Ha preso poi la parola il compagno Russignaga per illustrare alla popolazione la lista dei candidati socialcomunisti degni tutti della fiducia dei lavoratori perchè composta da elementi energici onesti e che non sono mai scesi a compromessi col fascismo. Ha inoltre parlato su alcuni esponenti di altre correnti politiche ed ha messo in guardia la popolazione dal votare per le liste che non diano garanzia di onestà ed attaccamento alla causa della democrazia.

Conferenza riuscitissima che ha riscosso l'approvazione di tutti i presenti.

Cave del Predil
Conferenza

Nella sala dell'E.N.A.L. locale, alla presenza di circa 400 persone (operai, impiegati e tecnici delle miniere) il compagno Fabretti Emilio parlò il 13 c. m. sul tema: «Il programma del P. C. I.».

I presenti seguirono con vivo interesse le parole dell'oratore, approvando vivamente i punti più salienti del programma che veniva loro illustrato.

Richiesto, alla fine, se c'era chi avesse desiderato fare contraddittorio, nessuno chiese la parola. Solo un gruppo di giovani impiegati ci intrattenne con il compagno Fabretti rivolgendogli alcune domande, alle quali diede risposta.

Per una saetta di Tolloi
l'Ampelea non passa a Cervignano

La forte compagine isolana ha lasciato «le penne» in casa di quella «Pro Cervignano» che con una cassa di partenza un po' più consistente, avrebbe risolto il problema delle ali e sarebbe oggi indisturbata capolista. Dopo il nulla di fatto di Torviscosa, preceduto dalla prova in sordina con l'Itala di Gradisca, i sostenitori temevano il crollo della «Pro» che invece ha vinto e convinto il numeroso pubblico.

Nulla da dire sul risultato che rispecchia la netta superiorità dei cervignanesi.

Subito dopo il fischio d'inizio i locali diventano aggressivi e ostacolati dal forte vento contrario impegnano più volte l'ottimo Chelleri che ha salvato l'Ampelea da una sconfitta più disastrosa.

Al 10' il centro mediano isolano Giorda è colpito da Pizzignach ed esce dal campo; vi rientra poco dopo con forti dolori al menisco e si porta all'ala destra sostituito al centro della mediana da Millo.

Al 20', il taccuino ci ricorda un brutto momento per i cervignanesi: De Grassi con una saettata colpisce la traversa quando Comar era già battuto.

Il contrattacco degli isolani dura pochi minuti ed è quindi la «Pro» a prendere nuovamente le redini del l'incontro. Gli ultimi minuti del primo tempo vedono Chelleri in continuo lavoro, dopo aver parato una puntata di Tolloi l'estremo difensore degli ospiti prende la palla dai piedi di Rigonat II. Subito dopo l'inizio del secondo tempo Rigonat, su calcio d'angolo, smista a Rochetto che sforza al massimo le sue minuscole gambine ma non riesce a fermare la palla che va fuori la linea di fondo.

Ormai l'Ampelea non può far altro che difendersi e Chelleri e terzini salvano la situazione mettendo in angolo ben quattro volte nello spazio di pochi minuti.

Al 12' Chelleri mette in «corner» un magnifico calcio di punizione battuto da Zelesnich; tira Rigonat ma il vento mette fuori l'insidiosa palla.

Al 15' Tolloi batte il terzo calcio d'angolo, prende la palla Rigonat che indirizzando in rete colpisce il piede di Schinardi maturando il quarto corner a favore dei locali.

Si gioca quasi sempre in area degli ospiti e Balestra perde ben tre occasioni per segnare mentre Chelleri, il miglior uomo in campo, fa miracoli con le sue caratteristiche uscite Rigonat avuta la palla da Balestra devia a Tolloi che fatto un giro su se stesso scaraventa decisamente in reet. Al 23' su calcio di punizione battuto da Zelesnich Chelleri salva nuovamente mettendo di lato.

I cervignanesi si mettono alla ricerca del secondo punto ma Chelleri continua a far prodigi aiutato dagli ottimi terzini.

Verso la fine assistiamo ad un piccolo incontro di pugilato: Giorda, il zoppicante centro mediano degli ospiti colpisce con un pugno il terzino Lapenna che risponde alla carezza aiutato da Comar. L'arbitro espelle i tre giocatori e Feghiz «tuttofare» della squadra diventa portiere (già a Torviscosa era stato terzino).

Negli ultimi minuti assistiamo ad alcune dimostrazioni di nervosismo isterico di Giorda che trattenuto dai suoi dirigenti voleva invadere il campo.

Non vogliamo con questo influenzare il verdetto del competente comitato ma giudichiamo Lapenna irresponsabile delle brevi stonature pugilistiche che hanno rovinato questo incontro nel quale la «Pro» si è brillantemente laureata al rango di «cannonissima».

Ottimo l'arbitraggio del dr. Pieri di Monfalcone che ci è sembrato proprio adatto per i grandi incontri in cui è in gioco il posto in classifica di due vicine rivali.

Pro Cervignano: Comar, Lapenna, Rigonat I, Zelesnich, Feghiz, Balestra, Pizzignach, Rigonat II, Tolloi, Rochetto.

Ampelea: Chelleri, Pugliesi II, Schinardi, Corbatto, Giorda, Millo, De Grassi, Paoli, Uleigrai, Pugliesi I, Lanzi.

Muzzana del Turgnano
I Comunisti e i contadini

Giovedì 28 u. s. un nostro compagno si trattenne in discussione con il fattore agricolo dell'Agenzia Rubini in Muzzana del Turgnano. La discussione è stata interessante.

Il sopracitato contraddiva il compagno sostenendo che contadini e mezzadri stanno benissimo e lavorano meno di qualsiasi altra categoria di lavoratori, e che il comunismo è a danno del contadino e del mezzadro.

I comunisti non condividono l'opinione attualmente assai diffusa che «i contadini stanno bene» che «ai contadini non manca niente» che «i contadini sono egoisti» e così via. I comunisti sanno che a prescindere da qualche caso particolarmente fortunato, la grande massa dei contadini, degli autentici lavoratori della terra, versa non da oggi ma da sempre, in condizioni di miseria e di oppressione.

Certo, le condizioni dei contadini variano molto da zona a zona e nella stessa zona c'è, tra loro, chi sta meglio e chi sta peggio. Ma la verità è che in complesso le condizioni di miseria e di schiavitù dei lavoratori della terra non sono oggi meno dure e meno gravose di quelle dei lavoratori della città, operai ed impiegati che pure non hanno certo di che scialare.

I comunisti sanno che il popolo non potrà conseguire pace e libertà sicurezza e benessere se non è unito, se tutti gli operai contadini e mezzadri non lottano uniti insieme per riscattarlo.

E' perciò che hanno preso come simbolo la falce ed il martello incrociati. E' perciò che hanno sempre lottato per la difesa dei contadini e per il loro progresso.

Sin dal suo risorgere il Partito Comunista cercò di mettersi alla testa della parte più avanzata ed audace dei contadini per guidarli nella lotta contro i fascisti. Quando i criminali in camicia nera si abbatterono con furia selvaggia contro le organizzazioni contadine, contro le leghe e le cooperative, furono i comunisti che chiamarono i lavoratori della terra alla resistenza e alla lotta.

Per difendere i contadini contro le tasse e contro i soprusi, per affrettare l'ora della liberazione migliaia di Comunisti a Faenza e a Cerignola, a Capri e a Martina Franca andarono in carcere per anni ed anni e taluni vi morirono. A migliaia e migliaia sotto la guida dell'eroico Partito Comunista i braccianti emiliani e romagnoli, i mezzadri toscani e i contadini pugliesi sfilarono dinanzi ai boia fascisti testimoniando con dignità e onore che neppure i lavoratori della terra erano disposti a rimanere schiavi.

Maniago
E' deceduto un reduce

Malgrado le cure più preziose è deceduto all'Ospedale Civile di Maniago, uno dei più amati e stimati lavoratori; il Reduce dall'Internamento in Germania Massaro Vittorio. A nulla valsero le cure prodigate dal Primario dell'Ospedale Civile prof. Dorigo, il quale donò perfino il proprio sangue pur di salvarlo.

Ieri si sono svolte solennemente le onoranze funebri, che dimostrarono il cordoglio unanime di tutto il popolo Maniaghese. Tra la corona della famiglia e dei compagni di lavoro spiccava la corona dell'I. M. I., di Maniago.

Il Comitato dell'A.N.I.M.I. col concorso di tutti i Reduci, che vollero portare l'estremo saluto al compagno che ha condiviso la dura vita di internamento, e che per le sofferenze subite ha dovuto soccombere, sensibile alla perdita del caro compagno, a nome di tutti i cittadini esprimo alla famiglia le più sentite condoglianze e ringrazia quanti hanno preso parte alle estreme onoranze.

CASTIONS DI ZOPPOLA
E' necessario che i lavoratori si organizzino nei sindacati

La sera del 22 febbraio u. s. in Castions di Zoppola presso la sede della sottosezione presenti compagni e simpatizzanti, circa un centinaio il compagno Bertolini Domenico del Comitato di Sezione di Pordenone illustrò il programma del P.C.I dettagliando maggiormente argomenti interessanti il ramo contadino.

Fece comprendere la necessità che tutte le categorie di lavoratori si organizzino nei loro sindacati, essendo esse le sentinelle marcianti verso la vera democrazia.

Ai rimpatriati dai campi di concentramento, di prigionia e partigiani ha spiegato loro quale è la situazione e che il P.C.I. li considera come i suoi migliori fratelli aventi bisogno di assistenza non solo morale ma anche materiale, e che in un domani, da un governo democratico verranno riconosciuti i loro meriti, cancellando così le vergogne del fascismo e permettendo loro di contribuire efficacemente alla ricostruzione del nostro Paese.

Tutti i compagni vennero invitati e mobilitati per la campagna elettorale per le prossime elezioni al fine di conquistare al popolo tutti i comuni.

Menzogne contro il comunismo
I comunisti e la religione

Ci sono molti Italiani i quali, tratti in inganno da un'interessata propaganda, pensano in buona fede che noi comunisti siamo contro la religione, e in particolare contro la religione cattolica, e contro i suoi sacerdoti.

A questi Italiani, uomini e donne di ogni regione e provincia del nostro Paese, noi rivolgiamo l'invito a leggere e a meditare alcuni passi dei rapporti di Palmiro Togliatti e di Luigi Longo, rispettivamente Segretario e Vice Segretario generale del P. C. I. al V. Congresso del Partito.

«Quale posizione prendiamo noi comunisti — ha detto Togliatti — nei confronti della Chiesa Cattolica e del problema religioso? Noi rivendichiamo e vogliamo che nella costituzione italiana vengano sanciti e difesi dalla legislazione la libertà di coscienza, di fede, di culto di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa. Consideriamo queste libertà come libertà fondamentali che devono essere restaurate in pieno e difese contro qualsiasi attentato da qualunque parte».

E Luigi Longo, ha tenuto a precisare:

1) che il Partito Comunista non è un Partito ateo, perchè esso accetta nelle sue file, fedeli di qualunque religione.

2) che l'adesione al Partito Comunista non implica l'accettazione delle dottrine filosofiche del materialismo.

3) che l'anticlericalismo è sempre stato condannato ed è condannato tuttora dal Partito Comunista».

Queste affermazioni esprimono l'atteggiamento del Partito Comunista Italiano verso la religione in maniera netta, e non lasciano adito a dubbi.

Qualunque accusa in questo senso, rivolta al P.C.I. è perciò calunnia e menzogna. E quale calunnia e menzogna deve essere considerata da tutti gli Italiani onesti, da tutti i democratici sinceri che vedono in ogni manovra tendente a dividere il popolo italiano un tentativo reazionario, la decisa volontà di sbarrare al nostro paese la strada del progresso e della giustizia sociale.

Romanzacco
Per tagliar corto...

Onde sfatare tutte le dicerie e le errate versioni che circolano sul conto di **BERTONI ANTONIO** e **PIEMONTE ANGELO** a suo tempo arrestati per rapina, versioni che hanno per fine di menomare la posizione della Sezione locale del P. C.I. di Remanzacco, la suddetta Sezione tiene a precisare quanto segue:

1) Che i nominati **BERTONI** e **PIEMONTE** non hanno mai ricoperte cariche di sorta nell'organizzazione.

2) Che sin dal mese di dicembre costoro per il loro comportamento equivoco non corrispondente alle norme e alla morale del Partito furono sottoposti a inchiesta ed espulsi.

3) Quanto al punto 1) e 2) esiste copia del verbale presso la Sede Mandamentale di Cividale.

La Sezione del P.C.I. di Remanzacco

PALMANOVA
Installazione di un ambulatorio comunale

Programma elettorale del P.C.I.:

1) **PUBBLICA ASSISTENZA** — Revisione degli elenchi dei poveri. Assistenza alle famiglie dei caduti in guerra, ai reduci, ai partigiani.

2) **SCUOLE** — Per favorire le classi meno abbienti sarà mantenuta l'attuale scuola di avviamento o promossa l'apertura di una scuola professionale diurna; sarà riaperto l'asilo infantile comunale; nella frazione di Sottoselva sarà costruita una scuola capace di accogliere tutti i bambini che frequentano le prime tre classi elementari;

3) **RICOSTRUZIONE** — Sarà fatto obbligo ai proprietari d'immobili di riattare le case in modo da renderle civilmente abitabili agli inquilini; sarà fatto obbligo ai frontisti facoltosi di riparare i marciapiedi; la parte restante sarà riparata a spese del Comune; saranno riparate le strade cittadine e comunali; sarà provveduto alla costruzione di un nuovo macello o rinnovamento di quello esistente; per ragioni di decoro sarà provveduto alla chiusura del Monumento ai Caduti; sarà sistemato il viale della Stazione; per favorire e migliorare il commercio settimanale del bestiame sarà studiato il modo di costruire un mercato coperto.

4) **ALLOGGI** — Saranno requisiti gli alloggi disabitati e superflui; appena sarà possibile avere in affitto o acquistare parte delle caserme cittadine, le attuali «Casette» del Viale della Stazione saranno date alle flamme e le famiglie saranno sistemate in più decorosi alloggi che il Comune preparerà loro in seno alle caserme stesse.

5) **APPALTI** — Gli appalti saranno affidati a Cooperative o privati che diano assoluta garanzia di onestà e tolti agli speculatori ed ai profittatori.

6) **ALIMENTAZINE** — Saranno creati enti comunali di consumo che curino le importazioni e rivendano attraverso cooperative e privati purchè a prezzi di calmiere;

7) **IGIENE** — Sarà installato un ambulatorio comunale per bambini e medicina generale; saranno riaperti i bagni pubblici; sarà costruito un gabinetto pubblico; sarà regolato il piano delle acque con sistemazione degli scoli e fognature, sarà data la precedenza dei lavori a quelli delle contrade;

8) **FINANZE** — Saranno studiate con molta attenzione tutte le possibilità offerte dalle leggi esistenti. Sarà fatta una politica tributaria mediante l'imposta di famiglia tendente ad imporre un'aliquota progressiva che pesi sui ricchi. Sarà chiesto che parte dei proventi dalle leggi di avocazione dei profitti di guerra di regime di borsa nera siano devoluti al Comune.

9) **GIOVENTU'** — Sarà istituito un circolo di cultura con relativa biblioteca, giornali e riviste; saranno incoraggiate tutte le sane iniziative sportive. Sarà presa in considerazione la sistemazione dell'attuale campo sportivo.

Sacile
Costituzione del Comitato U. D. I.

Oggi la signora Pasquotti direttrice dell'U.D.I. di Pordenone ha parlato a oltre cinquanta donne riunite.

La Pasquotti ha fatto una importante relazione sulla giornata internazionale della Donna (8 Marzo) e sul programma dell'U.D.I.

Dopo i diversi interventi della signora Pasquotti si è conclusa la riunione con l'adesione di tutte le donne presenti e con la nomina di un Comitato provvisorio che ha per compito di sviluppare il lavoro di propaganda di organizzazione.

La riunione si è quindi chiusa con un brindisi per festeggiare la Costituzione della Sezione dell'Unione Donne Italiane anche a Sacile.

Vita di Partito

Sabato 9 marzo alla sede della sezione, presenti circa 150 compagni, il compagno Vanni segretario della sezione ha parlato sul significato e sull'importanza delle imminenti elezioni amministrative e sulla necessità che tutti i compagni siano mobilitati affinchè la vittoria, nella prossima battaglia elettorale, non sia di misura, ma sia una vittoria schiacciante.

Ha poi incitato i compagni a mettersi subito al lavoro ed a sentirsi fieri e orgogliosi di apportare al glorioso P.C.I., al Partito di Antonio Gramsci il più grande italiano del secolo XX, al Partito che ha più di tutti gli altri contribuito a salvare il nostro Paese dalla completa catastrofe e a dargli la possibilità di risorgere.

Ha poi parlato il compagno Rino sui problemi organizzativi in generale e su quelli delle prossime elezioni.

I compagni si sono impegnati ad applicare le direttive al fine di realizzare gli obbiettivi posti dal comitato di sezione.

Il giorno 11 marzo si è riunito il comitato di sezione per esaminare il corso della campagna elettorale e discutere i problemi delle donne e dei giovani. E' stato inoltre esaminato il problema organizzativo.

Per quanto riguarda il primo punto, malgrado le lacune si presenta favorevole per noi.

Gli altri due punti sono stati ampiamente discussi ed è stato deciso che i compagni e compagne responsabili delle varie attività, devono impegnarsi a fondo per realizzare gli obbiettivi posti dal Partito.

E' stato gettato un primo abbozzo per un piano di lavoro, riguardante l'attività di tutta la sezione.

GLI SCHERMI..

Non sappiamo di preciso l'anno di produzione del film «Il sacrificio del sangue», ma è certo che si riallaccia ai motivi, alla tecnica, alla interpretazione della migliore cinematografia francese dell'immediato anteguerra: quella cinematografia che è stata qualche volta, con Claire, Renoire, Carnè ed il migliore Duvivier, vera espressione d'arte.

Gratuitamente e superficialmente si è giudicato l'arte francese di quel periodo decadente, tetra, pessimistica: quando qui da noi ritornava l'impero s ui colli fatali di Roma, e si formava quell'asse famoso attorno al quale doveva girare tutto il mondo a ubriacarsi di fascismo; e l'arte era monopolio dei vari Pavolini.

Si andava allora a vedere un film francese e si obbligavano a dire: «Ecco cos'è la Francia».

Un modo tutto fascista di ritorcere un'accusa.

Il «Sacrificio del sangue» è un film che denuncia uno dei tanti difettucci di cui l'uomo è prodigiosamente dotato: l'ipocrisia.

La fantasia eccitata o intelligente di un giovane viene colpita da un lato solo del male umano: ritiene cioè che la decadenza dei costumi, l'immoralità sia la causa maggiore e quasi unica del rotolio abissale del mondo: la miseria, il gioco tragico degli egoismi, le guerre, sono corollari insignificanti.

A questo giovane non pare perciò vero di poter entrare a far parte di una lega per la difesa della moralità: lega fondata e formata da uomini che la morale difendono solo a parole e per nascondere quello che gli uomini semplici considerano se non buono, inevitabile, insito e purtroppo non facilmente staccabile dalla natura umana. Il moralista puro, dunque, vuol vivere a contatto del vizio per poterlo più efficacemente combattere: e, fatalmente, viene battuto: perchè incontra una donna, una peccatrice della specie più bassa; accusa lei e il suo amante alla lega, che posta di fronte alla necessità di agire, giudica il giovane troppo fanaticamente spinto e lo espelle dalla lega stessa.

La catarsi di questo processo di fanatismo è l'uccisione della donna: il sacrificio del sangue.

Ma la realtà è ben diversa; quel giovane ha ucciso la peccatrice, non per un parossismo fanatico, non perchè le sue teorie hanno subito un orientamento evolutivo in quel senso, ma perchè si era innamorato di lei che ama un altro; uccide insomma per gelosia. Ma, ipocrita, vile anche lui come i suoi maestri, assume, di fronte alla intransigenza umana della giustizia, l'atteggiamento del martire.

La regia di Jeff Musso segue rigorosamente la «scuola» francese del periodo di cui si è detto sopra. Dove la scenografia ha un valore di primo piano, importante come l'interpretazione.

I bassifondi di Parigi sono rappresentati ancora una volta con una vivezza addirittura parlante: ma impersonale e appunto per avere valore universale.

Pierre Fresnay riempie troppo di sè la vicenda e talvolta quasi stanca: ma la sua recitazione è di una efficacia che mette il brivido: un ruolo insolito per la continua esagitazione, come un incubo.

Superfluo dire della impeccabilità degli altri attori: Vivianne Romance in una piccola parte è la femmina di sempre ma fa piacere, e più, rivederla. Però il «Cecchini» è un ambiente simpatico: e quei pochi che ci vanno, se per caso imbroccano in un film come «Il sacrificio del sangue» hanno tutto l'agio di rifletterci sopra e di uscire con l'animo meno intristito di quando sono entrati.

Siamo entrati, per caso, proprio all'inizio del film «Le prime armi» ed è stato un male perchè le prime sequenze promettevano, per colore e motivi, qualcosa alla maniera di Ford.

Invece, dapprima gradatamente, poi di colpo il film degenera fino alla più vieta retorica: passando attraverso intendimenti e plagi (ricordiamo «I tre cadetti» che è l'originale di questo nei più minuti particolari), che sanno ormai di muffa.

E' evidente che il film ha scopi propagandistici, ma è ancora più evidente che è una propaganda mal fatta, puerile: forse il regista ha la stessa età dei due interpreti e allora si spiega tutto.

Sono di scena una frotta di ragazzi, disoccupati, ai quali una delle consuete istituzioni di carità fornisce una minestra e un pezzo di pane.

Tra questi ragazzi c'è Jackie Cooper, figlio di un medico creduto morto nella prima grande guerra, al quale era stata conferita una delle più alte onorificenze americane al valor militare.

Precedenti informazioni ci rendono increduli che possa esistere, in America, un ragazzo, figlio di un medico altamente decorato per servizio reso alla patria in armi, che batte la strada della disoccupazione e della perdizione minorile. A ogni modo Jackie viene dapprima scelto per fare lo sguattero della istituzione che sfama lui ed i compagni, poi gli viene data, quando si sa di chi è figlio, una borsa di studio per entrare in un collegio militare.

Qui si sapeva già che ci sarebbero stati gli scherzi di camerata, l'insofferenza del neofita, l'amicizia con un altro collegiale, i sermoncini enfatici, vuoti e falsi del sergente, la visita al sacrario delle memorie avite e finalmente il ravvedimento e la bravura del ribelle.

In più c'è il padre che resuscita e che non è nemmeno un eroe: ma il figlio è disposto a sacrificarsi per desergli di bastone della vecchiaia: anche quella del rassegnatamente quasi allegro abbandono della vita premilitare è un termine vecchio.

Finisce con una coreografica cerimonia davanti alla bandiera: e le parole non sono meno coreografiche.

Diciamo, tanto per lavarcene le mani, che non c'era bisogno di regia. J. Cooper e Freddie Bartholemew sono in quella età ingrata che pone tra la carne e il pesce, anzi nè carne nè pesce.

Età critica, la definisce una certa letteratura che avrebbe lo scopo di ammonire, insegnare il santo timor di Dio: e viene letta con la stessa morbosa curiosità (ed ha gli stessi effetti) dei libri all'indice o della tanto giustamente deprecata stampa pornografica.

S'era per dimenticare una considerazione: degli altri ragazzi che erano con Jackie all'inizio del film che cosa se n'è fatto? Perchè a noi interessano quelli, non i manichini di una divisa militare.

U. Ch.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine